

**Dragone:**

Posta: Via Fuori le Mura, 5  
e-mail: dragonedronero@gmail.com  
Telefono per informazioni:  
329.3798238 (solo ore serali)  
335.8075560 (solo ore serali)

Sito internet:  
www.dragonedronero.it

# DRA GONE

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

NUMERO 1 - 28 febbraio 2021

PERIODICO  
APARTITICO  
DI INFORMAZIONE  
CRONACA CULTURA  
VARIETA' SPORT

EURO 1,40

Dragone - Direttore Responsabile: Sergio Tolosano - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero

Redazione: via Fuori le Mura, 5 Dronero - Grafica e Stampa: Mondo Grafico - Cuneo - Abbonamento annuale 15,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato

all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

**DRAGONERO**

I fratelli Giuliano al Winter triathlon di Asiago: Guglielmo titolo italiano junior



Guglielmo Giuliano

a pagina **16**

**LA SCUOLA IN VALLE MAIRA**

La "DAD" di ieri e di oggi



a pagina **13**

**WIR SIND ALLE EUROPÄER**

Un caffè al bar



a pagina **11**

**PUNTO DI VISTA**

Tra no-vax, pro-vax e più-vax

di *Italo Marino*

a pagina **6**

a cura di Sergio Tolosano



L'Editoriale di

**FEBBRAIO**

**Lockdown**

È passato ormai un anno da quando, il 21 febbraio 2020, sono comparse le prime zone rosse Covid in Italia e l'intero Paese ha dovuto familiarizzare, suo malgrado, pochi giorni più tardi, con la parola "lockdown". Un periodo tremendo, oltre 45 giorni di blocco pressoché totale che hanno messo in crisi molte delle certezze acquisite, mostrando i punti deboli del Paese, soprattutto sul fronte sanitario, mandando in crisi, in particolare, il modello "sanità" della Regione Lombardia, considerato esempio di efficienza.

Ora, a distanza di un anno - con 111 milioni di contagi e circa 2,5 milioni di decessi nel mondo e oltre 2,8 milioni di contagi e più di 95mila morti in Italia - se qualcosa questo triste periodo ci ha insegnato è che la Salute non deve essere intesa solo come un capitolo di spesa da ridurre, ma semmai un investimento da potenziare. Oltre ai comportamenti virtuosi cui siamo chiamati ad attenerci sotto il profilo della prevenzione del contagio, molte sono le aspettative per i vaccini, prodotti in tempi insolitamente rapidi con un coinvolgimento a livello mondiale, che dovrebbero riportarci ad una situazione più normale nel medio periodo.

Quello che si chiede, in particolare al nuovo Governo, è dunque un piano vaccinale serio e le prime risposte - con l'accantonamento delle accoglienze ma costose "Primule" (400mila euro cadauna) a favore di strutture già esistenti ed utilizzabili su tutto il territorio nazionale - sembrano andare in questa direzione. Purtroppo gli inevitabili rallentamenti dovuti ai recenti (e forse anche un po' ambigui) tagli sulle forniture da parte delle case farmaceutiche rischiano di pregiudicare in parte il lavoro organizzativo sin qui realizzato che già ha consentito di trovare sedi idonee e personale dedicato. Ciò nondimeno, se si riuscirà a raggiungere la cosiddetta "immunità di gregge" in tempi ragionevoli, sarà comunque necessario investire risorse consistenti nel potenziamento della Sanità, soprattutto sul territorio, costituendo quei presidi che permetteranno, anche in futuro, di alleggerire il più possibile la pressione sugli ospedali. Un piano impegnativo, certo, ma indispensabile alla luce di ciò che successo in questo anno di emergenza.

Un piano che possa consentire di superare anche il conflitto che, innegabilmente, si è venuto a creare tra l'economia da un lato e la tutela della salute dall'altro, gettando le basi per poter salvaguardare, in futuro, l'una e l'altra. Volgendo lo sguardo alla Valle Maira è forte la preoccupazione sul fronte del turismo, il settore probabilmente che ha subito più danni, come segnalano operatori ed amministratori.

**DRONERO**

## Elezioni comunali, una corsa a tre

In attesa di conoscere la data del voto, la politica dronerese non si ferma

La data delle elezioni amministrative non è ancora stata fissata. Già si parla di far slittare l'appuntamento con le urne da maggio a settembre-ottobre. Perlomeno questo è ciò che chiedono in par-

ticolare alcune forze politiche e sembra esserci un possibile orientamento anche del Governo in tal senso, auspicando che la situazione pandemica possa migliorare decisamente durante la prima-

vera estate. La politica locale, tuttavia, ha iniziato a muoversi per tempo per la formazione di nuove liste e la ricerca di candidati alla carica di primo cittadino. Ruolo al, è noto, il

Sindaco uscente Livio Acchiardi, al termine di due mandati consecutivi, non potrà più candidarsi. Il nostro giornale ha provato a sentire alcuni potenziali concorrenti alla guida di

Dronero per il prossimo quinquennio. Conferme e smentite nell'articolo all'interno.

Articolo a pagina **7**



La palestra delle Medie

**DRONERO**

## Vertenza Enel ad una svolta

In vista un accordo per risolvere il contenzioso

Lo scorso 4 febbraio, con la delibera 17/2021, la Giunta comunale di Dronero ha approvato una proposta di accordo a tre per risolvere l'annosa questione che oppone il Comune e l'Enel in merito alla fornitura gratuita di energia elettrica per gli edifici pubblici droneresi. La vicenda è nata in riferimento al piano di cessione dell'Azienda elettrica municipale all'Enel che nella convenzione sottoscritta nel luglio 1995 impegnava Enel SpA a fornire gratuitamente (limitatamente al costo energetico e al sovrapprezzo termico) 1,5 milioni di kWh all'anno, con una potenza massima di 750 kW, per un totale di 75 anni, a partire dal gennaio 1987 (cessione AEM) fino al 2062. Nel tempo l'Enel SpA ha subi-

to diversi aggiustamenti societari e scorporamenti e nel 2010 ha sostanzialmente disconosciuto in modo unilaterale questa convenzione, rifiutando la fornitura gratuita pattuita 15 anni prima. Ne è nata una lunga contesa giudiziaria, prima presso il Tribunale delle Acque e poi in magistratura ordinaria che, alla fine, con sentenza della Corte di Cassazione nel 2018, che ha riconosciuto il diritto del Comune di Dronero al risarcimento della mancata fornitura per il periodo intercorso a partire dal 2010 fino al 2017. Il contenzioso tuttavia, pur favorevole al Comune, non ha risolto la questione per gli anni a venire e recentemente, con il cambio dei vertici societari a partire dal settembre dello scorso anno, Enel

Green Power Italia (titolare anche della centrale di Dronero) ha dimostrato disponibilità ad affrontare il problema impegnandosi ad eseguire la fornitura di energia elettrica in convenzione a mezzo di una società del Gruppo Enel, con atto formale sottoscritto dall'Amministratore unico ing. Luca Solfraro. Come dicevamo prima, tuttavia, la suddivisione di Enel in varie società pone un ulteriore problema, ovvero che Enel GPI, che ora ha in capo l'accordo di fornitura al Comune, è produttore ma non vettore di energia, occorre quindi un terzo attore per conseguire il pieno rispetto della convenzione. Terza parte individuata in un'altra società del gruppo Enel energia SpA. Contestualmente Enel GPI si è impegnata anche a restituire le somme dovute. La delibera della Giunta, dichiarata immediatamente esecutiva conferisce, dunque, il mandato al Sindaco per sottoscrivere l'accordo a tre - Enel GPI, Enel Energia SpA e Comune di Dronero - nel più breve tempo possibile, ritenendolo soddisfacente sia per il recupero del pregresso, sia per quanto concerne il futuro della durata della convenzione. S.T.

**DRONERO**

## Chiusa la palestra delle Medie

Verifiche necessarie per la sicurezza del soffitto

Il Sindaco, nella sua qualità di Autorità di Pubblica Sicurezza "Visto che a seguito di verifiche sul solaio della palestra scolastica si sono riscontrate delle criticità che non consentono l'utilizzo della struttura fino al completamento dei lavori di messa in sicurezza, rendendo necessaria l'interdizione con estrema urgenza dell'accesso al fabbricato fino a data da destinarsi: ordina, per i motivi di sicurezza e di incolumità pubblica la chiusura della palestra scolastica di via Decorati al Valore Militare a partire dal 11.02.2021 e fino ad ultimazione dei necessari interventi di messa in sicurezza del solaio".

È questo, in sintesi, il testo del provvedimento con cui il sindaco di Dronero Livio Acchiardi, lo scorso 11 febbraio, ha chiuso temporaneamente l'accesso alla palestra di via Decorati al Valor militare, adibita a servizio dell'Istituto Comprensivo "G. Giolitti" e della società sportiva Volleyball club Dronero Dragons. L'intervento dell'Amministrazione, a scopo cautelativo, si è reso necessario dopo che in occasione di alcuni lavori, si è riscontrato il cedimento di alcuni laterizi del soffitto che gravavano sulla controsoffittatura condizionandone la sicurezza in modo tale da giustificare un provvedimento d'urgenza a tutela dell'incolumità pubblica.

L'Istituto Comprensivo di Dronero sta provvedendo a trovare soluzioni, riorganizzando al meglio l'attività di educazione fisica, con l'utilizzo temporaneo della palestra di Piazza Marconi, presso la scuola Primaria. La palestra delle scuole medie ha già subito in tempi recenti interventi di consolidamento, compresa la bonifica della copertura, e si prevede che la chiusura attuale possa risolversi nell'arco di un mese, tempo giudicato sufficiente per un primo intervento di messa in sicurezza, in attesa di svolgere lavori più completi durante il periodo di chiusura delle scuole.

RD

**30 GIORNI / LA COPERTINA**

## Le tre vite di Marie

Se ne è andata anche lei, questo mese. In novantaquattro anni di esistenza, Marie Bertolotti, vedova Laugero, ha avuto molte vite. Tre, per l'esattezza. È stata proprietaria di un negozio di utensili per la casa, il "Bazar", e in seguito ha gestito una concessionaria di macchine da cucire Singer. Ma è della terza parte della sua vita che Dronero conserva ricordi speciali, quando, dopo la morte del marito, la signora Bertolotti scelse di abbandonare la precedente attività e iniziare a lavorare al negozio di ortofrutta dei fratelli Fissore. A fianco di quei due ragazzi, Enzo e Tino, sembrava quasi la loro nonna. Quando non erano presenti in negozio, la signora Bertolotti, o forse più semplicemente Marie, controllava il locale e serviva i clienti, con garbo e silenzio d'altri tempi. Nei mesi caldi dell'anno sedeva su una panca di legno all'ingresso del negozio. E con altrettanta pace e calma nello sguardo, nel viso, da quel posto osservava lo scorrere della vita, regalando un saluto, spesso un parco cenno con il capo, o un sorriso solo abbozzato, a chi sotto i portici era di passaggio.

A.M.



La centralina comunale della Torrazza realizzata dopo la cessione AEM



# 30 giorni

A cura della redazione del giornale



**23 febbraio.** Auto in stato di abbandono in piazza Beltrico, adiacente piazza XX Settembre appena rinnovata. Per ironia, il veicolo si trova proprio a fianco del cartello comunale che vieta l'abbandono ed il deposito di rifiuti.

## Iscrizioni alle scuole superiori, i dati della Granda

**1 FEBBRAIO.** Sono stati diffusi i dati degli iscritti negli istituti della Provincia di Cuneo. Aumentano gli studenti iscritti ai licei, sono 2.412 su 5.043, il 48%. Invariate, invece, le iscrizioni agli istituti tecnici: il 36% degli studenti della provincia ha optato per questa opzione, lo scorso anno erano il 35,7%. Lieve calo, infine, per gli iscritti agli istituti professionali, rispetto al 17,6% dello scorso anno, è stato registrato un 16% di preferenze.

## Tragedia in Valle Maira

**1 FEBBRAIO.** In meno di quarantotto ore sono morte due persone a causa delle valanghe in alta Valle Maira. Maurizio Orlandin, 46 anni, vicepresidente del Cai di Omegna, è deceduto all'ospedale Santacroce di Cuneo, dopo esser stato travolto dalla neve lungo la dorsale che unisce il monte Sautron e la rocca Prabocca. Ad accompagnarlo nella gita otto compagni, tutti quanti per fortuna non coinvolti nell'incidente, e successivamente multati per non aver rispettato i divieti di spostamento. È deceduto anche Filippo Calandri, 23 anni, bolognese di origini, allievo della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, travolto da una slavina mentre risaliva il percorso che da Chialvetta di Acceglio conduce al passo della Gardetta.

## Dronero, nuovo segretario comunale

**1 FEBBRAIO** Ha preso servizio il nuovo segretario comunale, la dott.ssa Maria Grazia Manfredi, nominata in sostituzione del dr. Giuseppe Clemente che a fine anno aveva lasciato l'ente per pensionamento. La dott.ssa Manfredi, ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, vincitrice di concorso per il ruolo di Segretario Comunale, ha iniziato la sua attività nel settembre 1985 presso la Segreteria Convenzionata dei Comuni di Valgrana - Montemale di Cuneo. Nel febbraio 1994 è passata al comune di Piasco, con altri successivi incarichi in convenzione i diversi comuni della Valle Varaita. Dal 2013 ha acquisito la titolarità della Segreteria Convenzionata tra i comuni di Moretta, Venasca e Isasca, poi riconfermata nel 2019. Nel mese di gennaio le funzioni di segreteria presso il comune di Dronero sono state svolte in via provvisoria dal dr. Silvio Arnaudo, responsabile del servizio economico-finanziario dell'Ente.

## Addio all'imprenditore della Edil-Chiari

**8 FEBBRAIO.** L'imprenditore edile Aldo Chiari Arioni è deceduto presso l'Ospedale Carlo di Cuneo, dove era ricoverato per una polmonite in seguito al covid-19. Aveva 76 anni. Aldo Chiari era originario di

Villar S. Costanzo. Da ragazzo lavorò come manovale per alcune aziende del dronerese. Negli anni '60, dopo aver acquisito esperienza sufficiente, si mise in proprio, dando vita a una piccola azienda che, negli anni '80, diverrà la Edil-Chiari.

## Il ciclista borgharino

**10 FEBBRAIO.** Era ospite della casa di Riposo San Camillo di Dronero, Luciano Rossini, falegname di Borgo San Dalmazzo, deceduto all'età di 80 anni. Rossini era originario di Verbania e lavorò nella falegnameria del fratello. Era appassionato di ciclismo e vincitore di numerose gare a livello amatoriale, dal 1974 al 1990. Specialista nelle scalate, indossò la maglia della Pedona e Cicli Argiro di Borgo S. Dalmazzo.

## Chiusa la palestra delle scuole medie

**11 FEBBRAIO.** È stata chiusa con una "ordinanza di estrema urgenza" la palestra delle scuole medie in Piazza Battaglioni Alpini a Dronero. La decisione è stata presa dal sindaco, Livio Acchiardi, in seguito ad un sopralluogo

degli addetti dell'ufficio tecnico. Alcune pignatte erano cadute e poggiavano sugli steli di plastica sottostanti. Sono iniziati immediatamente i lavori di smontaggio, bonifica e messa in sicurezza. Sono state sospese le lezioni di educazione fisica dell'Istituto comprensivo "Giolitti". In seguito gli alunni potranno utilizzare la palestra della scuola elementare di Piazza Marconi. Sono state allertate anche le società sportive che usufruiscono della palestra in orario extrascolastico.

## Trovato morto pensionato dopo ventiquattro ore di ricerche

**12 FEBBRAIO.** È stato ritrovato il corpo senza vita di O.O. Da ventiquattro ore il pensionato di Roccabruna risultava disperso nella zona tra borgata Tetti di Dronero e Cartignano. Dopo l'allarme lanciato dai familiari, sono intervenuti immediatamente gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco, con l'aiuto dei carabinieri, vigili urbani e protezione civile. La salma è stata poi composta all'obitorio di Dronero.



Gli anni passano ma la tua vena giocosa e avventurosa non si esaurisce. Auguri Danilo Castellini per i tuoi 61 anni da chi ti ama

## brevi·brevi

### Dronero riattivazione servizio pulizia strade

Dal 01 marzo a tutto il 31 ottobre 2021 verrà riattivato il servizio di pulizia delle strade comunali secondo un calendario di calendarizzazione a zone. Si rammenta a tutta la popolazione di verificare, prima di sostare i propri veicoli, se la strada è oggetto di pulizia al fine di evitare la sanzione e la conseguente rimozione del veicolo. Per eventuali chiarimenti telefonare al numero 0171908721, Comando Polizia Locale.

### Qualità dell'aria, la provincia di Cuneo si conferma tra le migliori del Piemonte

Secondo i dati diffusi dall'Arpa Piemonte che svolge un monitoraggio costante della qualità dell'aria anche in provincia di Cuneo, il 2018 è stato il primo anno in cui entrambi i limiti stabiliti dalla normativa vigente per il Pm10 - media annuale e giorni di superamento giornaliero - sono stati rispettati su tutto il territorio provinciale e da allora la situazione è migliorata progressivamente. Mentre il limite sulla media annua viene ormai rispettato dal 2013, nella zona nord della provincia permanevano superamenti del limite stabilito per le concentrazioni giornaliera. La situazione dell'inquinamento da polveri sottili è migliorata negli ultimi due anni per il numero di superamenti del limite giornaliero riscontrato dalle diverse stazioni della provincia di Cuneo, con una tendenza decrescente statisticamente significativa. I superamenti sono stati inferiori ai 35 consentiti dalla normativa anche presso le stazioni di Alba e Bra, che per la loro posizione geografica risentono maggiormente delle situazioni di accumulo e dell'inquinamento diffuso che caratterizza il bacino padano.

Per conoscere la qualità dell'aria del Piemonte è stato anche creato un sito web [aria.ambiente.piemonte.it](http://aria.ambiente.piemonte.it) presentato nei giorni scorsi ed a cui tutti i cittadini, da pc o smartphone, possono accedere in tempo reale. Si tratta di un sito innovativo, realizzato da una collaborazione tra Regione Piemonte, Arpa Piemonte e Csi Piemonte, per assicurare la diffusione delle informazioni su dati, progetti, strategie, pubblicazioni di settore e piani di risanamento sul tema dell'aria in Piemonte, nell'ottica della trasparenza. Nella home page è presente la cartina del Piemonte che consente di effettuare ricerche sulla qualità dell'aria, con la possibilità di fare uno zoom sull'area di interesse, fino a raggiungere un dettaglio comunale, ottenendo il dato puntuale riferito alla stazione di rilevamento. Nella sezione "qualità dell'aria" è possibile capire quali sono gli inquinanti che originano le problematiche ambientali, gli effetti che questi hanno su salute e ambiente, quali sono le fonti da cui si origina l'inquinamento. C'è poi la sezione "Vulnere l'aria" che presenta il sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria e l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera che raccoglie i dati relativi ai principali inquinanti, emessi in un anno in una determinata area geografica. Nella sezione "politiche per l'aria" è possibile consultare il nuovo Piano Regionale di Qualità dell'aria e le misure previste per la sua attuazione. Infine c'è il tema "inquinamento e stili di vita", una parte dedicata a rendere consapevoli i cittadini rispetto ai comportamenti adottati quotidianamente, per ripensare anche i modi di spostarsi, consumare e mangiare.

### Domenica 28 apre la stagione di pesca 2021

In tutte le acque dei torrenti della Granda, domenica 28 febbraio parte la stagione di pesca 2021. La pesca sarà consentita tutti i giorni dall'alba al tramonto fino a domenica 3 ottobre prossimo, ad eccezione per i laghi e i bacini montani al di sopra dei mille metri di altitudine dove l'attività ittica inizierà soltanto la prima domenica di giugno (6 giugno). Si può pescare da un'ora prima del levar del sole ad un'ora prima del tramonto, fatta eccezione per la pesca notturna alla carpa nelle acque principali e secondarie ciprinicole sottoposte a diritti esclusivi di pesca, secondo i regolamenti vigenti nei singoli tratti.

Nelle acque soggette a diritti esclusivi di pesca gestiti direttamente dalla Provincia la pesca è vietata nei giorni di martedì e mercoledì non festivi, fatta eccezione per i "laghi Blu" (apertura domenica 6 giugno 2021) e le zone "no kill", appositamente istituite, nelle quali la pesca, all'interno dei periodi di cui sopra, è consentita tutti i giorni. Il posto di pesca spetta al primo occupante, chi arriva dopo dovrà rispettare varie distanze tra le postazioni di pesca che non possono essere inferiori a 10 metri se la pesca è esercitata con la canna, 20 metri se esercitata con la bilancia e 30 metri nel caso in cui nelle postazioni di pesca vicine uno dei due pescatori eserciti la pesca con la canna e l'altro la pesca con la bilancia.

La pesca nei laghi alpini ed in tutti i bacini idroelettrici (esclusi tra quest'ultimi quelli soggetti a diritti esclusivi di pesca) situati al di sopra dei 1.000 metri di altitudine, è consentita, e quindi, in base a regole degli anni scorsi, dall'alba di domenica 6 giugno 2021 al tramonto di domenica 3 ottobre 2021, salvo che i laghi non risultino ancora coperti di ghiaccio. Tra le modalità vietate si rammentano la pesca con l'uso di più di una canna, con l'uso del pesce vivo o con le larve di mosca carnaria, con l'uso della tirlandina, con le reti, attraverso aperture provocate dolosamente nel ghiaccio. Altre informazioni sulla classificazione delle acque provinciali, le zone di ripopolamento ittico, gli attrezzi di pesca consentiti, i bacini di pesca privati e i laghetti di pesca sportiva sono disponibili sul sito internet della Provincia di Cuneo <https://www.provincia.cuneo.gov.it/turca-faunistica-ambientale/index> oppure contattando il Settore Presidio del Territorio della Provincia, corso Nizza 21 a Cuneo (telefono 0171-445365/445302).

### Elezioni per il Consiglio provinciale domenica 28 marzo (salvo rinvii)

La Provincia ha indetto per domenica 28 marzo le elezioni e i relativi comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Cuneo. Le operazioni di voto, riservate agli amministratori comunali (sindaci, assessori e consiglieri comunali) dei 247 Comuni della Granda, sono previste (salvo rinvii causa pandemia) nella sala del Centro Incontri della Provincia (corso Dante 41) a Cuneo dalle 8 alle 20 di domenica 28 marzo. Le elezioni per il rinnovo degli organi di governo della Provincia, scaduti per fine mandato il 31 ottobre 2020, sono state rinviate con il decreto legge 125/20 che stabilisce che tali consultazioni si svolgano entro il 31 marzo 2021, prorogando la durata del mandato degli organi in carica fino al loro rinnovo.

## DRAGONE

Direttore responsabile: Sergio Tolosano

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011

Coordinamento di redazione: dragonedronero@gmail.com

Redazione: Alessandro Monetti (Cronaca locale) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, politica locale) massimo.monetti@polito.it, Ugo Mauro (mauro.ugo@libero.it), Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Mariano Allocco (Alte Terre), Sven Heinitz. Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com)

Collaboratori: Luciano Allione, Daniela Bruno di Clarafond, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Giulia Beltritti, Sergio Aimar, Paolo Tomatis, Adriana e Lucia Abello, Ivana Mulatero e tutti coloro che, come i ragazzi e gli insegnanti delle scuole, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.

Per invio materiale e contattare la redazione:

dragonedronero@gmail.com

Posta normale: Redazione Drago via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero

Telefono per informazioni : 329.3798238 (solamente ore serali);

335.8075560 (solo ore serali), oppure dragonedronero@gmail.com

Telefono cellulare (solo urgenze): 329.3798238

Pubblicità: dragonedronero@gmail.com

VIVER L'ARTE. VOCI DAL MALLÈ

# Accessori Rococò per le "vetture" del '700

di Ivana Mulatero

C'è un pezzo di Rococò veneziano al Museo Mallé, ed è un delizioso olio su tavola di Giovanni Battista Crosato. Considerato tra i più importanti pittori del Settecento italiano, la sua formazione avvenne a Venezia e la sua fama di scenografo raggiunse l'architetto Filippo Juvarra che lo chiamò a Torino nel 1733. Sono suoi i bellissimi affreschi delle volte della Palazzina di Caccia di Stupinigi con le storie di Ifigenia e le allegorie delle stagioni per le logge di Villa della Regina. Nel suo secondo soggiorno torinese, a partire dal 1740, dipinse i pannelli con scene delle Metamorfosi di Ovidio, ora conservati nella sala verde a Palazzo Madama a Torino e fu attivo in numerosi altri cantieri sabaudi. Tra i molteplici impegni di un pittore di corte settecentesco, di abile e ingegnosa mano, vi erano però svariati altre incombenze, come l'ornato di porte volanti, lambrighi, paracamini e pannelli da portantina. Ed è a questo tipo di destinazione d'uso che si può ascrivere la tavola intitolata "Venere e Marte" della collezione Mallé.

È raro che un museo pubblico possa esporre un'opera di cavalletto del Crosato, che sono alquanto uniche e quasi introvabili: Luigi Mallé colse al volo l'opportunità, sia acquisendo nel 1968 per i Musei Civici torinesi da lui diretti una tela del pittore veneziano - ora esposta al Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama - e sia il dipinto di cui la sua collezione dronerese annovera tra le opere più importanti. Denis Ton, tra i massimi



**Venere e Marte**  
Giovanni Battista Crosato (Treviso 1697 ca. - Venezia 1758)  
Quinto decennio del XVIII secolo - Olio su tavola, 63,5 x 60 cm - inv. 94  
Collezione permanente Museo Luigi Mallé

esperti della pittura crosatiana, ha incluso "Venere e Marte" nel recente catalogo generale del pittore, non mancando di riconoscere, come già supposto dal Mallé, che la tavola "fosse stata pensata come pezzo da inserirsi in una qualche *boiserie*, la decorazione di una porta o di una carrozza, o di uno zoccolo a parete...". Un felice connubio tra tutte le arti che connota propriamente lo spirito barocco, consente allo scenografo e frescante Crosato di dipingere idilli mitologici anche in piccolo formato. Il suo pennello raffigura di morbida e vaporosa bellezza la dea dell'amore, Venere, assisa in alto su un trono di soffici nuvole che la sostengono come morbidi cuscini. È circondata da un piccolo amorino e da una giovane ninfa che tiene nell'incavo del gomito una bianca colomba. Tutte le figure sono portate come in trionfo da un vortice d'aria che si solleva da terra e dona amplificazione emotiva alla scena. In volo c'è anche Cupido che scambia sguardi d'intesa con Venere, entrambi sanno che il loro compito è di far scoccare i dardi dell'innamoramento. Comprimario della scena è naturalmente Marte, vestito con mantella ed elmo, anch'egli ha una faretra in spalla, segno che gli strumenti sono gli stessi ma per finalità diverse, e infatti in questa scena il dio della guerra è avvinto nella rete degli sguardi teneri e seduttivi di Venere e Cupido che disarmano il suo animo bellicoso. Il volto è visto di scorcio con gli occhi lustrati rivolti in alto e la bocca semichiusa, espedienti pitto-

rici molto in voga nelle scenografie di teatro. Crosato lo raffigura come un attore che declama una pastorale ode all'amore e con la mano aperta lascia cadere la lancia, lo scudo e il grande cimiero da battaglia. La scena risulta impreziosita dalla particolare stesura pittorica, stillante e madida come rugiada e con rari accordi tra le opacità perlacee dell'incarnato della dea e dei rossi lacca del mantello di Marte e le lucentezze setose dei rosa e degli azzurri che circondano l'ancella. L'esemplare in collezione Mallé trova precisi confronti con gli interventi crosatiani del primo soggiorno a Torino, circa il 1732-1733, in particolare con il paracamino di "Venere nella fucina di Vulcano" nel Gabinetto Segreto degli Affari di Stato di Palazzo Reale. Il bordo illuso del dipinto è in attesa di ricevere il prezioso intervento degli intagliatori impegnati nella decorazione in pastiglia dorata di tutti quegli arredi necessari alla vita di corte. Più propriamente, potremmo immaginare il pannello come una lussuosa carrozzeria di una "monoposto" del Settecento, un raffinato accessorio che completa una portantina ornata da mitologiche storie. Tutte le storie, compresa quella di "Venere e Marte", si legano e si intrecciano nella grande storia che chiamiamo con un nome difficile: il patrimonio culturale. Ma possiamo definirlo anche così: una storia d'amore per ogni manifestazione della creatività e dell'ingegno umano che accompagna Luigi Mallé nella sua non lunga vita.

UN LIBRO DI LIDIA BECCARIA ROLFI

## "L'esile filo della memoria"

Torna in libreria un testo divenuto introvabile

È uscita nelle librerie, un giorno prima della Giornata della Memoria, edita da Einaudi e curata dallo storico Bruno Maida, l'ultima edizione de "L'esile filo della memoria" di Lidia Beccaria Rolfi, la maestra "Rossana" catturata dai fascisti nell'aprile del '44, staffetta partigiana tra Val Varaita e Val Maira, deportata a Ravensbrück all'età di diciannove anni.

Nella prima edizione del 1996, poco tempo dopo la scomparsa dell'autrice, il libro ebbe un così grande successo di lettori da essere presto esaurito e, per molto tempo, divenne introvabile. Il racconto inizia dalla fine, cioè dall'ultimo giorno di permanenza nel campo di sterminio il 26 aprile 1945, per estendersi fino al primissimo dopoguerra quando, di ritorno dall'Inferno vissuto, altrettanto duro, Lidia trova il rientro nella vita civile, circondata da dubbi, incertezze se non addirittura da incredulità perfino da parte di amici e parenti. Spesso si sente dire "che in fondo in Germania non si doveva poi stare così male perché quasi tutti erano tornati, meglio che essere stati in guerra in Russia o in Africa".

Una narrazione vivace e priva di retorica che fa di questa avvincente autobiografia un piccolo romanzo iniziatico, quasi un "autoanalisi" in cui l'uscita dal lager si trasfigura in un lento e lungo percorso verso una seconda dolorosa rinascita. Da leggere e rileggere per capire il perché la tragica esperienza di Ravensbrück abbia rappresentato per Lidia quella che lei stessa definisce "la mia università". Questa edizione, rispetto alla precedente, contiene anche i



taccuini personali che, in forma di appunti e di diario, la scrittrice aveva tenuto nel periodo del campo e grazie ai quali era riuscita a mantenere un rapporto con la realtà ed un'autonomia di pensiero.

Una forma di sopravvivenza, non solo fisica ma anche psichica, attraverso una sorta di creatività che, espressa in certi momenti estremi (come avvenne per molti compositori - autori di musica cosiddetta "concentrazionaria"), rappresentò una forma di resistenza contro la volontà di sterminio, materiale e mentale, elaborata dal nazismo. Una sorta di insegnamento di come dal male subito possa nascere una reazione positiva capace di restituire un senso alla vita di chi, sopravvissuto, si è impegnato perché tanto non debba mai ripetersi. A che l'umanità non possa un'altra volta sprofondare nel tremendo degrado e le future generazioni non debbano subire la sopraffazione di una così terribile, e ahimè ripetibile, malvagità sorretta da contanta ignorante arroganza.

Gloria Tarditi

UNA PAROLA AL MESE

## Ambaradam

La parola deriva da Amba Aradam, un altopiano dell'Etiopia, amba in lingua locale, su cui si svolse, nel 1936, l'omonima, cruenta battaglia della Guerra d'Etiopia, fra l'esercito del Regno d'Italia, guidato da Badoglio, e l'esercito etiopico. Durante questa battaglia le truppe italiane erano alleanze con alcune tribù locali ma, a seconda delle trattative in corso, alcune di queste si alleavano a loro volta con il nemico, per poi riaffacciare i soldati italiani. Sulle truppe etiopi in ritirata Badoglio ordinò poi l'impiego dei gas tossici vietati.

Al loro ritorno in patria, i soldati, di fronte a una situazione disordinata e caotica, cominciano a definirla "come ad Amba Aradam", "è un'Amba Aradam". E, per crisi (unione di due parole, ndr), le due parole si fondono in una sola diventando "ambaradam", la trasformazione della consonante finale *m* in *n* è un banale errore di pronuncia, diventato poi, di uso comune.

DRONERO

## Pietre d'inciampo

Verrà ricordato anche il partigiano Giuseppe Bevione



A poco più di un anno dall'installazione delle pietre d'inciampo in ricordo dei componenti la Giunta comunale di Dronero deportati e deceduti a Mauthausen e nei sottocampi di Gusen e Hartheim, l'Associazione culturale Dragone ha provveduto ad una semplice e necessaria pulitura dei manufatti. Intanto proseguono i contatti con l'artista tedesco Gunter Demnig, creatore delle "Pietre" per completare l'intervento con la creazione di una seconda pietra, dedicata al partigiano Giuseppe Bevione, arrestato a Dronero e anche lui deceduto nel campo di sterminio nazista, creato in territorio austriaco.

La richiesta dell'artista è quella di sistemare le pietre, ove possibile, innanzi al luogo di residenza dei deportati e, una volta completate le ricerche, si potrà procedere alla sistemazione anche di questo ulteriore tassello della nostra memoria, se possibile proprio in occasione dell'anniversario della Liberazione. Giuseppe Bevione, era nato a

Moncalieri (To) nel 1923, tipografo di professione, come partigiano militò nell'XI divisione Cuneo, CIV brigata garibaldina "Fissore"; catturato, fu deportato nel lager di Mauthausen, dove morì il 1° maggio 1945, quando, per ironia della sorte, l'Italia era ormai libera già da alcuni giorni. La lapide, posta dai familiari nel secondo anniversario della sua morte, all'angolo di via Bianchi di Roasio ricorda il luogo dove fu trattato in arresto, prima di essere incarcerato e avviato al campo di sterminio.

RD

**M MAICO Problemi di udito?**

**DRONERO**  
Farmacia Oltre Maira  
Viale Stazione, 19 - Tel. 0171 91.81.47  
Il 1° lunedì di ogni mese ore 9 - 12

**CUNEO**  
Maico  
Corso Nizza, 33/B  
Tel. 0171 69.81.49

**Vieni da Maico per sentire meglio!**

VALLE MAIRA

# Strade bianche, quale futuro

Apertura limitata a mezzi motorizzati, o solo bici e pedoni?

Discussione aperta sulle "strade bianche" della Valle Maira. Due visioni, non esattamente coincidenti, sul futuro di queste vie di alta quota, animano il confronto. Parecchi sono i chilometri di percorsi che si snodano su entrambi i versanti orografici della valle. In particolare, sulla sinistra orografica, la Strada dei Cannoni, lunga una quarantina di km, che dal territorio di Busca arriva fino ad Elva, Colle della Biocca, ai piedi del monte Pelvo; sulla destra orografica, invece l'intreccio di strade ex militari dell'altipiano della Gardetta, Margherina e Bandia, una quindicina di km ad oltre 2000 m di quota, in un paesaggio davvero entusiasmante. L'altopiano della Gardetta è un'area di eccezionale valore paesaggistico e naturalistico, censita come "zona di protezione speciale e patrimonio geologico italiano": il richiamo turistico, sportivo e ambientale sarebbe assicurato. Su questo tema si sono confrontati lo scorso 30 novembre sindaci delle tre valli interessate (Maira, Grana e Stura), i rappresentanti delle relative Unioni montane e il presidente della Provincia, Federico Borgna, che ha ospitato un in-

contro in videoconferenza per dare la possibilità agli amministratori locali di confrontarsi su un progetto di richiamo turistico internazionale e sostenibile sull'esempio di altre esperienze, come la Via del Sale tra Limone e Monesi. Per il passo della Gardetta sono stati ipotizzati cinque ingressi e due percorsi che potrebbero intersecarsi: il primo da Pietrapozio (valle Stura) a Canosio (valle Maira) e il secondo del colle Fauniera da Pradlevs (valle Grana), Demonte (valle Stura) e Marmora (valle Maira). Le proposte sono arrivate numerose da parte dei rappresentanti degli Enti locali, che hanno illustrato l'idea e le modalità tecniche per realizzarla, a partire dalla stipula di una convenzione tra i Comuni e dall'ipotesi di sostenibilità finanziaria.

Sul progetto c'è anche l'interesse del Politecnico di Torino che ha già siglato un accordo con l'Unione Montana Valle Maira per il vallone di Elva, come ha ricordato Allocco. Altri incontri per valorizzare le strade di alta quota sono avvenuti nei mesi scorsi, ha precisato Carsetti, prendendo come esempio l'alta Via del Sale o la strada dei Cannoni, tra le valli Maira e Varaita. Tutti i partecipanti. Hanno sottolineato la necessità di valutare quale tipo di turismo si vorrà promuovere (mountain bike, e-bike, fuoristrada...) nell'ambito di un progetto che riguarda un'intera zona montana (e non solo una strada) e per il quale sarà fondamentale raggiungere un'unità d'intenti. Per la Strada dei Cannoni, dopo l'incontro di fine gennaio scorso fra il presidente

dell'Unione montana Valle Maira Valerio Carsetti, il presidente della Provincia Federico Borgna, il luogotenente del Demanio Militare Paolo Licheri e alcuni sindaci interessati, il sindaco di Busca, Marco Gallo, si è fatto promotore di un'iniziativa per giungere al più presto all'utilizzo sperimentale del percorso turistico in vista della prossima stagione estiva. Gallo ha inviato una lettera ai Sindaci, alle Unioni montane e ai Bim delle due valli interessate, Varaita e Maira per esporre la sua proposta. La gestione burocratica della procedura e i relativi finanziamenti hanno però tempistiche medio-lunghe, ammette Gallo, il quale, pertanto avanza una ipotesi di lavoro già per l'estate 2021. Assai più netta e a favore di un futuro totalmente "verde" la posizione espressa dal Consorzio

Turistico Valle Maira (espressione di una novantina di imprese del settore che aderiscono al sodalizio) e dell'Associazione Percorsi Occitani per le quali il futuro delle strade bianche della Valle Maira è di diventare car-free, dedicate solo a chi cammina o pedala, per continuare a promuovere il turismo lento e sostenibile. "In un momento complesso come quello attuale - questo il giudizio espresso - consapevoli che tale scelta precluderà l'apertura verso determinati settori turistici, ma certi che proprio nei momenti di difficoltà bisogna effettuare scelte che condizioneranno il futuro, le 90 imprese aderenti al Consorzio Turistico Valle Maira e dell'Associazione Percorsi Occitani, si sono confrontate sul tema arrivando ad una votazione, il cui esito è stato un comune schiarimento verso

un'apertura esclusiva di questi percorsi a camminatori, ciclisti e altri mezzi non motorizzati. Un risultato storico, una riconferma delle scelte coraggiose prese in passato da lungimiranti visionari, apprezzata da turisti provenienti da tutto il mondo, un'affermazione continua contro la comune tendenza. Ma anche un'indicazione per le amministrazioni locali alle quali giustamente spetta la decisione finale sulle regolamentazioni relative alla fruizione delle strade bianche in quota per il bene del territorio". Ancor più oggi, che la Valle Maira è ormai riconosciuta a livello internazionale, una netta attenzione alla sostenibilità ambientale, proseguendo un percorso intrapreso già negli anni '90, può essere la spinta decisiva alla vocazione turistica dell'area. Ed è così che pochi giorni fa il consorzio ha deciso di dedicare le strade bianche solo a chi cammina e a chi pedala chiudendole ai mezzi motorizzati e proponendo, quindi, alle amministrazioni locali di operare verso quella direzione. Attendiamo di conoscere gli sviluppi della discussione. **RD**

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La questione "lupo"



Mauro Deidier, presidente del parco Alpi Cozie, con una sua recente lettera denuncia gli obiettivi, le enormi cifre in gioco e dubbi sul progetto Wolfalps 2, una questione che va riportata al più presto al giusto livello istituzionale e chiara, perché non riguarda solo le valli, impatta sul contado tutto. Quella lettera ha aperto il vaso di Pandora di un progetto Life controverso fin dall'inizio. La "questione lupo" è argomento paradigmatico del conflitto tra ambiente urbano e ambiente rurale, il lupo per la Città è diventato un totem che rappresenta la libertà, per il Contado è una limitazione della libertà, valore non sindacabile. Su questo fronte si deve aprire un confronto per arrivare ad un patto tra uguali nell'interesse di tutti. Quanto denunciato dal pres. Deidier nasce da lontano, per me inizia con la frase di esordio del primo progetto wolfalps: "l'obiettivo finale del progetto Wolfalps è quello di implementare e coordinare le azioni di conservazione del lupo nelle aree di competenza e oltre nell'ecosistema alpino, da ovest a est, per supportare ulteriormente il processo di ricolonizzazione alpina naturale del lupo" (\*). In allora avevo denunciato che un simile obiettivo andava oltre il mandato assegnato dalla Regione ad un Parco che interveniva ben al di fuori dai suoi confini e dalla sua "mission". Un progetto con queste premesse ha impatto su tutto l'arco alpino ed è una chiara invasione di campo in ambiti di competenza istituzionale. Perché il Parco Alpi Marittime, ente strumentale della Regione Piemonte, si poneva come capofila di un progetto che esondava dai suoi confini e del suo mandato? Quali sono interessi e motivazioni che stanno dietro a iniziative che snaturano il ruolo dei Parchi? Dopo Wolfalps 1 nulla è cambiato nell'approccio e con Wolfalps 2 le cifre in gioco sono aumentate in modo esponenziale. Lo scambio di lettere tra il pres. Deidier e il Direttore FF dal Parco Alpi Marittime hanno messo in evidenza contraddizioni ora evidenti a tutti. Sono le Istituzioni democraticamente elette che hanno mandato nella definizione delle strategie di sviluppo e di governo del territorio a dover indicare ai Parchi, Enti Strumentali della Regione, linee guida e strategie conseguenti. Sono le Regioni alpine tutte e non altri, a mio avviso, che hanno mandato per decidere come e se occuparsi della "conservazione del lupo nelle aree di competenza e oltre nell'ecosistema alpino, da ovest a est" delle Alpi, sono le Regioni e non altri a definire obiettivi e limiti dei Parchi. Il governo del territorio prevede una organizzazione in cui le parti in causa sono ben definite e le regole del gioco rispondono alla democrazia, i progetti Wolfalps con i milioni di euro a loro disposizione e le tensioni conseguenti, sono una nota suntuosa che va ricondotta in un disegno d'insieme condiviso. Qui non si tratta solamente della "questione lupo", qui in gioco c'è il governo del territorio.

Mariano Allocco  
Ass.re Comune di Elva

(\*) Traduzione quasi letterale della FFAP per un'informazione più completa sulle considerazioni sul lupo in una zona protetta (Parco Alpi Cozie), si consiglia di leggere il capitolo "Il lupo" nel volume "Il lupo in Italia".

# Il "lupo" nel territorio montano

Considerazioni di Andrea Cavallero, Dipartimento Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari UNITO

In molte località delle Alpi italiane il paesaggio spesso "tace". Le forme dei luoghi, la vegetazione spontanea e antropizzata, i boschi e soprattutto i pascoli, le modalità di utilizzazione delle superfici non forestali, i fabbricati, non comunicano più le ragioni della loro presenza e dei loro segni, che modellano, condizionano, arricchiscono e valorizzano il paesaggio. Osserviamo la perdita di significati un tempo espliciti e lo svuotamento dei messaggi del territorio. Non riusciamo più a capire le ragioni economiche che hanno dato origine a quelle forme, a quelle vegetazioni, a quei manufatti, e dunque il paesaggio progressivamente tace in molte porzioni delle nostre vallate. L'efficace espressione di Pandakovic (1996) (1) sul crescente silenzio dei paesaggi culturali italiani, sintetizza per l'ambiente montano la situazione determinata da certe carenze programmatiche, legislative e gestionali, che non supportano a sufficienza il ruolo fondamentale svolto dagli operatori stanziali del settore primario, specialmente per alcune attività agropastorali con maggiori effetti territoriali. Un confronto con i paesaggi culturali alpini della Svizzera ci conferma questa triste valutazione. Soprattutto nel secolo scorso, le formazioni prato-pascolive delle nostre Alpi erano il risultato di attività millenarie di utilizzazione che hanno profondamente modificato la vegetazione spontanea erbacea, arricchendola a livelli unici al mondo a tutte le altitudini (2). Il magnifico e immenso patrimonio di coperture vegetali e di paesaggi culturali storici, frutto del plurisecolare ciclo agro-silvo-pastorale, apparentemente si mantiene ancora, per quanto frammentato, in molte vallate. A un'analisi più approfondita, si evidenzia una situazione precaria legata all'iniziativa residuale del singolo Operatore. Montanaro residente o Margaro transumante, quasi mai collegata a un progetto d'insieme voluto e sostenuto dall'intera collettività che utilizza e sfrutta a vario titolo la montagna. Negli ultimi decenni inoltre, la crescente presenza del lupo senza controlli (come invece sono attuati oltre confine) senza una corretta e obiettiva valutazione del suo ruolo, non sempre positivo a livello di biodiversità totale dell'ambiente montano e senza adeguati supporti agli Allevatori stanziali e transumanti, ha accentuato il processo di ab-

bandono e di degrado vegetazionale, rispetto alla situazione del secolo scorso, soprattutto per l'impossibilità di esercitare il pascolamento con le tecniche più corrette in tutte le fasce altitudinali. Le recinzioni monofilo elettrificate, o con rete per gli ovini, consentono di gestire al meglio il pascolamento degli animali, di modificare la fertilità di alcune zone di pascolo con la tecnica della mandatura (bovini) o stabbiatura (ovi-caprini) e possono essere via via spostate secondo le necessità. Per la difesa dal lupo delle mandrie o dei greggi occorre impiantare delle recinzioni multifilo o reti elettrificate sostenute da strutture pesanti in grado di sostenere l'attacco del branco predatore. Spesso però è la stessa mandria o gregge che, terrorizzato dal branco di lupi, cerca la fuga abbattendo la recinzione con risultati finali drammatici. Inoltre, tali tecniche di protezione degli animali richiedono l'impiego di cani da guardia addestrati per contrastare il lupo. Gli stessi cani spesso creano problemi ai turisti e agli alpinisti per la loro ferocia. In ogni caso, l'impiego di recinzioni multifilo o di reti con strutture resistenti antilupo sono molto costose da gestire e da impiantare, con il risultato che la mandria o il gregge sono costretti a pernottare spesso per molti giorni sulla stessa area. Ciò determina percussioni gravi a livello di conservazione della preziosa varietà dei cotici pascolivi. Tutto ciò ha determinato, in passato e ancor più oggi, una riduzione notevole del numero delle aziende agricole e pastorali zootecniche montane e transumanti in quasi tutti i settori montuosi e alto-collinari italiani, non compensata da un corrispondente aumento della superficie media utilizzata, anche per la difficoltà di difendere dal lupo gli animali pascolanti in grande numero, come richiederebbe invece l'attuale situazione economica per rendere produttive queste attività. Il fenomeno dell'abbandono delle terre marginali montane e collinari è divenuto così evidente nella maggior parte delle Regioni, anche se con differenze in funzione della morfologia dei settori montuosi più o meno favorevoli ad una attività agricola stanziale montana (in funzione del diritto ereditario storicamente adottato. Le Alpi occidentali e centrali furono e sono, di conseguenza, molto più penalizzate di parte delle Alpi orientali. In questi ultimi territori, per le più ampie vallate favorevoli alle

coltivazioni, per il regime del Maso chiuso e per le Amministrazioni pubbliche spesso più attente, rigorose e con maggiori risorse, è stata favorita la conservazione di un più alto numero di aziende stanziali funzionali, anche per il fatto che la presenza del lupo è stata fino ad ora relativamente modesta. Nei prossimi anni è previsto invece un aggravarsi della situazione. Le importanti acquisizioni tecnico-scientifiche ottenute negli ultimi decenni sulla gestione dei pascoli e delle terre marginali, non possono assicurare la conservazione delle attività alpine e conseguentemente del paesaggio montano, se non saranno risolti a breve i problemi del controllo del lupo e della difesa delle mandrie e dei greggi dal predatore, che non deve assolutamente assumere un ruolo di assoluta preminenza, perché la sua presenza è negativa per la conservazione della biodiversità alpina accresciuta nei secoli dagli effetti del pastoralismo. Le aziende montane e transumanti di maggiori dimensioni, soltanto se adeguatamente difese dal predatore, potranno risolvere i loro problemi economici, continuando a svolgere la propria millenaria funzione. I cambiamenti di atteggiamento e le attese dei consumatori sempre più fanno individuare le vie da percorrere per conservare ciò che resta dell'unicum paesaggistico e pastorale delle nostre Alpi. Il paesaggio alpino ben conservato, può trasformare potenzialmente importanti porzioni delle nostre montagne in regioni privilegiate, come è riscontrabile in alcuni settori alpini delle Nazioni confinanti con l'Italia a nord della catena. Le Alpi, oggi, devono prima di tutto vendere paesaggio e con esso, come attrattivo vessillo, tutto ciò che può garantire qualità di vita ai produttori e agli utenti del bacino ricreativo montano, quali ad esempio i prodotti tipici e unici del multivariato ambiente alpino. Il recupero o almeno la conservazione delle residue porzioni di paesaggio agricolo culturale, potrebbe oggi contare sulle produzioni di qualità, valorizzate proprio per la loro diversità (che può essere consapevolmente ampliata e non omologata secondo i modelli produttivi di massa della pianura) e sul consumo turistico dell'agropastoralismo. Si tratta di riqualificare gli ambienti più significativi, offrendo nuovi modelli di vita non solo ai residenti, ma anche a coloro che, apprezzando il ver-

de, la vita meno caotica, il paesaggio, e accettando un certo misurato isolamento, sono tornati a popolare la montagna. Il primo passo deve essere compiuto dall'Ente pubblico che deve creare le cornici strutturali, normative e organizzative affinché i processi produttivi e insediativi possano aver nuovamente luogo, in presenza della presenza del lupo che non può essere assolutamente, l'unico obiettivo gestionale del territorio montano. Non è accettabile che gli elevati costi di gestione delle strutture di difesa degli animali allevati e dei cani di guardia siano a carico degli allevatori montani. È dimostrato che la presenza dei cani di guardia disincentiva la fruizione turistica delle zone interessate dalla presenza del lupo, con effetti assai gravi sulla economia alpina, sulla vendita dei prodotti locali e sulle attività di alpinismo ed escursionismo. Si tratta di una definitiva, di una scelta fondamentale importante: possiamo scegliere il lupo, come di fatto si sta ora facendo, e allora condanneremo le nostre Alpi a un cambiamento paesaggistico radicale con boschaglie di invasione diffuse, progressiva assenza di fioriture prative e pascolive, ridotta biodiversità, effetti ambientali, paesaggistici e fruttivi sicuramente negativi (3). Se sceglieremo l'uomo e le sue attività tradizionali delle Alpi, conserveremo le formazioni prato-pascolive delle nostre montagne, il magnifico e immenso patrimonio di coperture vegetali e di paesaggi culturali storici, frutto del plurisecolare e apprezzato ciclo agro-silvo-pastorale, con i massimi valori di gradimento. Occorre un progetto d'insieme voluto e sostenuto prioritariamente dall'intera collettività che vive, utilizza e valorizza a vario titolo la montagna a favore di tutta la collettività.

Andrea Cavallero

1) Pandakovic' D., 1996, "Il dialogo della rimozione" in Panorama perduto. Disagio e progetto. Quarantotti, Urbino  
2) A.Cavallero et All., 2007, "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi". Perseus editrice, Bologna.  
3) Quale cittadino residente, lavoratore, artigiano, professionista, imprenditore, commerciante... tollererebbe di vedere i propri locali e la propria attività improvvisamente e ripetutamente danneggiata da un evento incontrollabile determinato da scelte di altri concittadini?

ONORANZE FUNEBRI  
**GHIGLIONE**  
di Ghiglione David  
Viale Stazione, 6 - 12023 DRONERO (CN)  
Telefono 338 4912731  
E-mail: onoranze@ghiglione.com

ATTUALITÀ

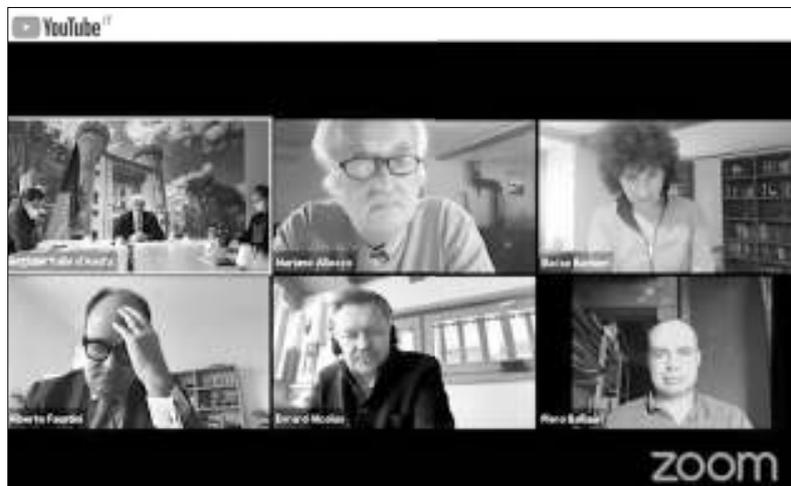
# La montagna dopo la pandemia

Tavola rotonda organizzata l'11 Dicembre 2020, da Luciano Caveri, per la Giornata Mondiale della Montagna.

Caveri, politico e giornalista, attuale Assessore del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, in occasione della Giornata Mondiale della Montagna, ha organizzato una tavola rotonda a cui hanno partecipato: Mariano Alocco, Unione Montana Valle Maira, Alberto Faustini Direttore del giornale L'Adige, Eloisa Barbieri Documentarista e Alpinista, Pietro Ballauri, allevatore di montagna e proprietario agriturismo Les Ecurieuls, St. Pierre (AO), Don Pietro Paone, Parroco di Valtournanche, Nicolas Evrard Sindaco nella Vallée de Arve, Alta Savoia. <https://www.youtube.com/watch?v=ksyRSAPC9AS&t=818s>

Caveri. Nella sua introduzione ricorda come il Giorno Internazionale della Montagna sia una creatura dell'Anno Internazionale delle Montagne organizzato nel 2002, che aveva avuto l'onore di presiedere come parlamentare europeo. Ricorda come quello fu l'apice di un momento di grande attenzione verso la montagna e interessante occasione di confronto tra tutte le zone di montagna del pianeta. La pandemia di oggi, ricorda Caveri, ha colpito con gravità soprattutto la zona alpina e si è portata via un bel pezzo di una intera generazione. Questa tragedia ha anche una valenza politica, è ritornato d'attualità il divario tra montagna e pianura, tra stati centralisti e stati con sistemi diversi. Nel Valais (cantone Svizzero, ndr) l'attenzione alle singole realtà locali è la norma, da noi invece c'è stata una scollatura nei rapporti tra la Valle d'Aosta e Roma. Il primo risultato è stata una reazione emotiva che ha portato da subito a inneggiare ad una nuova autonomia, ma il primo vero lascito del Covid sarà una nuova solidarietà tra la gente di montagna, che ci porta a guardare il dopo. Forse le montagne verranno invase da nuovi residenti che useranno lo smart working, in Valle d'Aosta, a Courmayeur, le case che costano 15mila euro al metro quadro, stanno andando a ruba perché molti milanesi hanno deciso di spostarsi qui, di andare 2 giorni a Milano e il resto in smart working. Sono fenomeni interessanti ed è bene pensarci prima, oggi invece siamo sprofondati nella fanghiglia della pandemia.

**Allocco.** Dopo la pandemia nulla sarà come prima, quindi non è solo la montagna che deve interrogarsi sul dopo, ma l'Occidente intero. Per mille anni la vita sulle Alpi si è retta su due parole, libertà e buone vie, il governo comunitario ha permesso di vivere le Alpi. Negli ultimi due decenni abbiamo assistito ad un progressivo indebolimento dell'impianto. L'Europa è ancora segnata da un confine interno, quello Reno-danubiano, che a duemila anni dalla sconfitta romana della selva di Teutoburgo, divide il Mediterraneo dal nord Europa. Invece sulle Alpi queste culture hanno saputo convivere, le comunità dei Cimbri, Walsers, Mocheni si sono insediate da secoli sulle Alpi e da secoli ci vivono senza problemi. Nei secoli bui, che poi tanto bui non erano, signori illuminati concedevano, a coloro che si insediavano in terre difficili, libertà che altrove non erano concesse. Oggi il governo dei territori montani si sta sempre più allontanando da quel modello, fatta eccezione per la Svizzera. Il monte non ha più voce e rappresentanza in una catena di comando che è sempre più piramidale. Lo smantellamento delle Comunità Montane e il sistema maggioritario nell'elezione dei sindaci, hanno contribuito a smantellare l'approccio comunitario. La prima cosa da fare è ripristinare la sussidiarietà nel governo (se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire, ma può eventualmente sostenerne l'azione, ndr), dare strumenti e risorse alle comunità locali per pensare a un futuro. Oggi al centro c'è l'ambiente e non l'uomo che lo vive, un ritorno post pandemia può avere una possibilità se l'attenzione sarà posta sull'uomo che vive quell'ambiente, di cui è garante e custode. Sulle Alpi l'antropizzazione ha prodotto un panorama alpino stupendo, un "panorama culturale", in cui la bellezza e l'estetica sono il risultato di secoli di fatica e di impegno dell'uomo. Il concetto di wilderness riguarda la Siberia, il Canada, non le nostre Alpi. In questi ultimi tempi si è invece manifestato un rinnovato interesse alle risorse, segnali di politiche coloniali sono sempre più evidenti e giustificano lo



smantellamento delle istituzioni locali. Acqua, biomasse, stoccaggio CO2 nei boschi, bellezza, sono le risorse della montagna che interessano. Nell'ultimo dopoguerra si è guardato al monte per prelevare gli operai che servivano alle industrie della pianura, si sono lasciate fallire migliaia di imprese locali e chi, quasi, era imprenditore si è poi ritrovato operaio, dopo la pandemia si capirà che l'unica strada è un nuovo patto tra monte e piano. In merito al ritorno, se ci sarà, il rischio è si guardi al monte con spirito predatorio. In pianura non c'è più bisogno di una massa di braccia, mentre in montagna c'è l'acqua e i dislivelli per farla lavorare, ci sono le foreste, il paesaggio, la bellezza, queste sono gli argomenti su cui si giocherà il futuro delle nostre popolazioni. Il ritorno al monte ha bisogno di un cambio di paradigma nei rapporti piano-monte, sarà necessario un patto tra uguali. È fondamentale difendere la struttura dei comuni alpini, che adesso sono sotto attacco, ci vuole una legge quadro, una c'è la 97 del 94, la Carlotta, andrebbe rivista, ma è solida, ha un impianto strategico, non tattico. La strategia nazionale aree interne, SNAI, nata nel 2013 da un'ottima intuizione, ha inasprito attese, andrebbe totalmente rivista perché, così come è stata organizzata, è una lettera per Gesù Bambino finanziata coi soldi dei Monopoli. Tutto viene controllato al centro, perché non delegare alla periferia? Chiedo con un auspicio, che si crei una alleanza alpina che coinvolga i due versanti, perché per noi montanari i confini non corrono sullo spartiacque, ma lungo le curve di livello del fondovalle.

**A. Faustini - Direttore del quotidiano L'Adige.** La pandemia ci ha permesso di organizzare questo convegno in modo molto più semplice, senza spostamenti e agende da far collimare. Purtroppo manca un'idea di montagna, si parla di dimensione urbana e rurale, ma di dimensione montana, mai. E adesso, in questa pandemia si è parlato solo di impianti, ma nessuno si è preoccupato di come si vive nei dieci mesi fuori dal calendario scolastico, perché la percezione dei nostri luoghi si limita ai sette giorni della settimana bianca. Da cronista che osserva ritengo che Conte non sia mai andato oltre una certa linea di confine, non conosce la montagna. Ci sono diverse montagne, quella di chi ci vive, quella di chi la frequenta abitualmente, quella del turista con la sua visione superficiale, quella di chi fa business e viene anche guardato con sospetto perché osa fare business. La questione impianti andrebbe posta nel modo corretto: cosa sarebbe la montagna senza impianti in certe stagioni? Il nulla, perché gli impianti producono un indotto importante. C'è chi la montagna la protegge a volte anche eccessivamente. C'è la montagna di chi ci sta ritornando, la sta riscoprendo, lo smartworking offre opportunità incredibili. C'è un forte movimento per provare a vivere la montagna in modo diverso, oltre gli impianti, facendo outdoor, sci alpinismo, ciaspolate, o attraverso il bike. La pandemia ha trasmesso

l'immagine che in montagna il covid non c'è, ovvero un'idea di montagna pulita e incontaminata che va difesa e rilanciata. Credo non ci sia neanche un sottosegretario dedicato alla montagna che, evidentemente, non è nell'agenda della politica italiana.

**Eloise Barbieri - Documentarista, alpinista.** La pandemia è stata una cartina tornasole per mettere in evidenza tutto quello che non andava. La montagna è un posto bello dove vivere, ma la montagna è in ritardo nello sviluppo tecnologico, non abbiamo la banda larga, dopo vent'anni queste connessioni non ci sono. La tecnologia viene vista come fumo, invece la tecnologia è un modo per vivere. Demonzicare lo sci è pericoloso, bisogna fare due conti per vedere quanta gente con lo sci ci vive. Smettere di investire sullo sci è una follia, magari diversificare, ma non demonizzare, gli impianti oggi possono essere anche molto più eco-sostenibili. Per percorrere la strada di un turismo nuovo, quello della bellezza, è necessario che il territorio sia curato in modo maniacale, la montagna oggi non lo sta facendo. Occorre cambiare prospettiva e pensare ai nostri campi, ai nostri allevamenti, alle nostre case in un'ottica turistica, in questo senso l'area delle Dolomiti è da prendere ad esempio. Il mondo dell'Information technology è più che una opportunità, invece quando si parla di università di montagna si parla di fisioterapia, turismo e non di ICT o biotech, tutte attività green che hanno poco impatto, forse non darebbero valore alla popolazione locale, ma pagherebbero le tasse lasciando risorse al territorio.

**Piero Ballauri - Allevatore St. Pierre (AO) e proprietario agriturismo Les Ecurieuls.** Per il dopo Covid non sono molto fiducioso, temo che si buttino via i traguardi che abbiamo conquistato. Dopo il primo lockdown, abbiamo capito quanto ci manca l'apporto dell'esterno, anche il turismo di massa, che alimenta il commercio. La parte positiva riguarda l'attenzione alla realtà locale, si è tornati ad essere più responsabili e solidali, e poi abbiamo cominciato a usare meglio la tecnologia. Finito l'isolamento però è tornato tutto come prima. Non sono così fiducioso, ho

paura che finiremo per non sfruttare l'occasione del Covid per tornare alle solite maniere. Vivo in una zona isolata, senza impianti, sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo noi è disabitato, ci sono appena due famiglie. Un tempo le famiglie erano trenta e avevano anche la scuola, non so quanto questo tipo di sviluppo, oggi molto di moda, possa contrastare lo spopolamento. Il turismo di massa dà lavoro a una massa di gente. Mi ricordo dei miei colleghi allevatori che si lamentavano per il turismo di massa che lascia le cartacce, rompe il filo elettrico del pascolo, oggi però ci stiamo rendendo conto di quanto ci manchi quel turismo. Non so quanto cambierà questo atteggiamento, adesso che abbiamo provato come si vive senza. Un altro problema: vivo in una frazione del comune di St. Pierre, incuneata tra due comuni, amo le tradizioni, ma riuniamo questi comuni, facciamo delle unità che abbiano un senso e poi ognuno manterrà la sua festa patrimoniale, la sua proloco. Trenta anni fa sono state costruite la scuola materna ed elementari nel comune vicino (St. Nicolas) quando la metà dei ragazzini era residente St. Pierre, con problemi di trasporto scuola bus tra i due comuni. Vecchio campanilismo va superato, nella Valle d'Aosta abbiamo 74 comuni, troppi.

**Don Paolo Papone - Paccoco di Valtournanche.** La pandemia mi ha dato la possibilità di conoscere meglio i miei parrocchiani. La grossa differenza tra la prima e la seconda ondata è stata la possibilità, o meno, di camminare fuori casa. Durante la prima ondata, reclusi in casa, eravamo arrivati un po' al limite, nella seconda ondata eravamo più sereni, questo mi ha fatto riflettere prima, e capire dopo, che i sentieri intorno ai nostri paesi erano qualcosa di prezioso, lungo di loro non ho mai visto assembramenti, ma solo persone che ritrovano la serenità. Il turismo di prossimità è un valore, dobbiamo rivalutare il patrimonio di sentieri, normalmente ci concentriamo sulle cose che danno emozioni forti, le vette, gli impianti tecnologici, ma c'è la possibilità che si possa riscoprire con i sentieri una dimensione diversa del rapporto con la natura. Però questi sentieri devono essere manu-

tenuti e segnalati e devono avere delle mete piccole (mezz'ora, un'ora), qualcosa di bello da riscoprire. Nel lockdown abbiamo riscoperto quello che avevamo vicino a casa e che possiamo riproporre a chi viene da fuori, come turista. Bisogna avere più cuore questa montagna che è stata messa nelle nostre mani come un bene prezioso, una cura quotidiana e diffusa.

**Nicolas Evrard Sindaco di Servouise (Vallée de Arve Alta Savoia), consigliere per la Montagna del Ministero della Coesione francese.** La pandemia ha rivoluzionato la nostra economia e il nostro modo di vivere, ha rivelato la fragilità del territorio e le criticità del sistema sanitario, nello stesso tempo però ha messo anche in evidenza l'attrattiva dei nostri territori per la popolazione urbana che può trovare sulle nostre montagne una vita un po' più normale e un po' più autentica. I nostri territori hanno dei punti di forza, la natura, la cultura, i prodotti locali. Abbiamo bisogno di più autonomia e di ingegneria del territorio. La Francia è un paese molto centralizzato, manca la conoscenza del territorio della montagna, che può essere solo locale, questo per poter gestire una ricollocazione dell'economia. Dobbiamo collaborare di più con il resto della Savoia e con la Valle d'Aosta e più in generale con la "République du Mont Blanc". L'economia della neve, così importante, da cui i nostri territori dipendono, subirà presto l'impatto del cambiamento climatico. È indispensabile rivedere l'economia dello sci e ripensare alla montagna d'estate, con un approccio più green e una migliore valorizzazione della cultura locale. Dobbiamo investire per migliorare la ricollocazione delle attività, il Vallese (Cantone svizzero confinante, ndr) ha fatto un gran lavoro per ricollocare le attività creando delle catene di valore locali, la crisi sanitaria è stata un rivelatore e un acceleratore dell'importanza della cooperazione che deve essere più forte e più operativa. Conclude Luciano Caveri ricordando come le esperienze di parlamentare europeo gli abbiano aperto gli occhi sulle altre montagne, le popolazioni delle nostre montagne fanno parte del progetto della macro regione alpina e da appuntamento per il prossimo anno.

Il passaggio del parroco è molto bello e significativo, ma perché i sentieri siano mantenuti, siano vivi, è necessario che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa erano trenta...". Va rivisto il modello di sviluppo riportando l'uomo al centro o rischiamo di ridurre le nostre montagne ad una riserva, che ci siano le persone. Chi i sentieri li ha percorsi vi può testimoniare che la nostra montagna è popolata in modo desolante. Ecco che allora vale la pena di riprendere le parole dell'allevatore, "...noi oggi sfruttiamo il turismo slow green, però il villaggio dove abitiamo è disabitato, ci sono appena due famiglie, un po' di tempo fa



LA BOTTEGA DI ESCALFIO

# La variante Najdorf

a cura del dott. Luciano Allione

Il più leggendario campione del mondo di scacchi di tutti i tempi Bobby Fischer, quando giocava con i Neri, impiegava molto questa variante della Difesa siciliana. La scelse anche nel suo storico incontro con il russo Boris Spasskij. Quello che i cronisti dell'epoca definirono il "match del secolo", si svolse a Reykjavik, in Islanda, da Luglio a Settembre 1972. E fu uno scontro senza precedenti che tenne tutti col fiato sospeso e che vide alla fine il trionfo di Fischer<sup>(1)</sup>. Questo dispositivo di gioco è detto variante *Najdorf* dal Grande maestro Miguel Najdorf che la inventò. Risponde con la Siciliana all'attacco vemente del Bianco che avanza il pedone di Re verso il centro della scacchiera. Persegue l'obiettivo del Nero di impedire al Bianco di dare scacco con l'Alfiere in b5 o di occupare la stessa casa con il Cavallo, avanzando il pedone di torre di una sola casella in a6. In questo modo il Nero si difende, ma nello stesso tempo prepara una controffensiva sul lato di Donna del Bianco.

Il violentissimo gioco degli scacchi è metafora delle sfide della vita. La variante dunque è una risorsa nuova che nasce dalla linea strategica principale. Così avviene per i microrganismi che trovano in nuove linee evolutive o cloni possibilità maggiori di vivere, difendersi e di moltiplicarsi. Così soprattutto avviene per i virus che si moltiplicano dividendosi in copie delle copie. La diffusione di miliardi di miliardi di virus genera altrettante copie che fatalmente possono avere dei cambiamenti, cioè delle mutazioni che si perpetueranno soltanto se porteranno dei vantaggi evolutivi al virus. Anche il virus dell'influenza muta e tutti gli anni i vaccini cambiano a seconda dei ceppi virali.

Conosciamo almeno tre varianti del Covid più una quarta in corso di studio: la inglese, la brasiliana, la sudafricana e la nigeriana. Non sorprendiamoci se ce ne saranno altre perché questa è la modalità del virus di sopravvivere. La cosiddetta variante inglese è la più nota e studiata perché è stata la prima a comparire ed è stata identificata per la prima volta in regioni sud-orientali del Regno Unito nel dicembre 2020 in concomitanza con un rapido aumento nel numero di casi confermati di infezione da SARS-CoV-2. Studi retrospettivi hanno documentato la circolazione di questa variante a partire dal mese di settembre 2020. Presenta numerose mutazioni nella proteina spike del virus (il rampino di aggancio alle cellule umane) e mutazioni in altre regioni del genoma virale. Questa variante si sta diffondendo anche in Italia dove colpisce quasi il 50% dei nuovi contagi ed è preoccupante perché diversi studi hanno evidenziato che presenta una maggiore trasmissibilità.

Al fine di stimarne la diffusione in Italia, è stata realizzata una prima indagine rapida coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità con il supporto della Fondazione Bruno Kessler e in collaborazione con il Ministero della Salute, e le Regioni. L'indagine si è articolata in un campionamento di due giorni consecutivi, il 4 e il 5 febbraio 2021 e relativo ai campioni notificati come prime diagnosi. I campioni sono stati scelti in modo casuale con un campionamento che garantisce una rappresentatività geografica: la variante inglese è stata identificata nell'88% delle Regioni/PPAA partecipanti. Le stime di prevalenza regionale risultano molto diversificate con percentuali comprese tra 0% e 59%. La prevalenza nazionale il 4-5 febbraio 2021 è pari al 17,8%<sup>(2)</sup>. Considerata la circolazione nelle diverse aree del paese l'ISS raccomanda di intervenire al fine di contenere e rallentare la diffusione della variante inglese imbandendo in ogni caso

ulteriori riduzioni delle attuali misure in atto. Il messaggio è chiaro prima la salute e poi lo sci. È dunque molto probabile che questa variante diventerà presto dominante e prevalente. È per questo che dobbiamo ridurre il contagio con: 1) rigorosi dispositivi di protezione personali e sociali: mascherine certificate e lockdown mirati e settoriali 2) vaccinare la popolazione più in fretta possibile 3) vaccinare tutti i popoli da quelli ricchi a quelli più poveri, perché lì dove non si vaccinerà emergeranno le mutazioni. Ancora una volta la porta della salvezza è quella della solidarietà e universalità delle misure preventive.

I dati che arrivano da Israele dimostrano ogni giorno di più che il vaccino funziona, le manifestazioni sintomatiche si riducono, le ospedalizzazioni diminuiscono e così i decessi. Lo stesso si sta osservando in Italia con la somministrazione quasi completata del vaccino agli operatori sanitari. Intanto l'Assessorato piemontese alla Sanità Luigi Icardi comunica che si sta registrando un trend crescente nella fascia di età 6-10 anni. I giovani si stanno contagiando di più rispetto agli anziani. I bambini nelle aule, sui campi da calcio e alle feste di compleanno sono elementi essenziali di un mondo normale e abbiamo bisogno che i bambini ci aiutino ad arrivarci. Ora negli USA si sta pensando di comprendere i bambini nelle fasce da vaccinare. Poiché quasi un quarto della popolazione degli Stati Uniti ha meno di 18 anni, un'immunità di gregge efficace richiederà la vaccinazione pediatrica. È probabile che la vaccinazione dei bambini abbia benefici sia diretti (proteggendo da rari casi pediatrici gravi di Covid-19 e condizioni postinfettive come la sindrome infiammatoria multisistemica nei bambini) sia indiretti, proteggendo gli altri e riducendo la diffusione<sup>(3)</sup>.

È stato presentato in Regione dal Presidente Cirio il piano vaccinale per la Piemonte con la collaborazione dei medici di famiglia che hanno sottoscritto un accordo con la Regione Piemonte, primo in Italia. Sono previste 4 fasi e un preciso cronoprogramma: **Fase 1** divisa in tre momenti: **Step 1/A**, già iniziato, con i vaccini Pfizer e Moderna, riguarda il personale sanitario regionale, ospiti ed operatori delle Rsa, e finirà il 21 febbraio; **Step 1/B** coinvolge i rappresentanti delle professioni sanitarie e di quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione, informatori scientifici) e finirà il 15 marzo; **Step 1/C** riguarderà gli anziani over 80 al di fuori dalle RSA e inizierà il 21 febbraio con un V-Day su tutto il territorio piemontese.

**Fase 2** : comprenderà le persone over 60, soggetti fragili, personale scolastico ad alta priorità e soggetti a rischio. Anche in questo caso saranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e partirà non appena ultimata la Fase 1.

**La Fase 3** impiegherà il vaccino AstraZeneca più indicato per gli under 55 e riguarderà il personale scolastico, servizi essenziali come forze dell'ordine e forze armate, uffici giudiziari, i carceri, i luoghi di comunità e le persone con pluripatologie moderate. Si inizierà l'18 febbraio, in particolare con le Forze dell'ordine e le forze armate, e poi dal 15 febbraio partirà la raccolta di adesioni da parte del personale scolastico con una piattaforma dedicata.

**La Fase 4**, riguarderà tutto il resto della popolazione per

la quale sarà utilizzato il vaccino AstraZeneca insieme ad altri vaccini e per la partenza si attendono le indicazioni della struttura commissariale. Anche le Farmacie saranno coinvolte. È una corsa contro il tempo che però non è ancora iniziata nel III Mondo specie in Africa dove manca ancora il soccorso dei paesi ricchi. Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha riferito, dalla sede di Ginevra, che "oltre tre quarti delle vaccinazioni sono avvenute in 10 Paesi che rappresentano il 60% del Pil mondiale", mentre al contrario "quasi 130 Paesi, con 2,5 miliardi di persone, devono ancora somministrare la prima dose". La solidarietà in questo caso non ha solo ragioni filantropiche, ma precise ragioni epidemiologiche e biologiche. Perché se tutti i popoli non saranno vaccinati proprio in quei paesi non protetti si svilupperanno le varianti del virus resistenti ai vaccini somministrati su larga scala nei paesi ricchi.

La Caritas Internationalis infatti ha chiesto all'ONU di "promuovere la produzione locale di vaccini in diversi poli tecnici in Africa, America Latina e Asia e renderli disponibili nei prossimi mesi affrontando la questione dei brevetti e della collaborazione a livello tecnico con le nazioni pi povere", ed inoltre chiede la remissione del debito dei Paesi pi poveri il più rapidamente possibile utilizzando i fondi ottenuti per il potenziamento dei sistemi medici e sanitari di questi Paesi". Infatti se la produzione dei vaccini non sarà affidata o in co-marketing o con la remissione del brevetto a più aziende sparse nel mondo non riusciremo mai a vaccinare tutti e a farlo ogni anno come l'anti-influenza. Le stime di vaccinazione a livello mondiale entro il prossimo Dicembre variano dal 10 al 30 per cento, percentuali comunque insufficienti per raggiungere l'immunità di gregge a livello globale, ovvero almeno il 75 per cento degli abitanti del pianeta. All'attuale ritmo di 4,5 milioni di dosi somministrate al giorno, ci vorranno sette anni. Non mancano i soldi ma una sufficiente capacità produttiva. Ogni anno infatti dovremo praticare una vaccinazione mondiale di massa. Contro l'ipotesi di cessione del brevetto per ragioni di calamità mondiale, si sono già pronunciati USA, UE, Gran Bretagna, Giappone, Svizzera ed Australia. Eppure si tratta di una via praticabile e legale: la clausola è prevista nello stesso trattato istitutivo della Wto, il cosiddetto accordo Trips di Marrakesh del 1994. Il 2021 si prospetta dunque come anno del grande business del vaccino e dell'ineguaglianza della sua somministrazione. Mentre emergono i broker, i procuratori di vaccini. Un affare da più di 40 miliardi di dollari: tanti sono i guadagni delle case farmaceutiche coinvolte. «I diritti esclusivi e i monopoli dei colossi farmaceutici sui brevetti impediscono che ci siano dosi sufficienti di vaccini sicuri ed efficaci», denuncia Oxfam, Emergency, Frontline Aids e Global Justice Now. Il G7 intanto ha raddoppiato i suoi sforzi finanziari a favore dei programmi anti-Covid dell'Oms, Goxv e Act-A, arrivando a 7,5 miliardi di dollari. Da questa crisi globale è obbligatorio dunque uscire tutti insieme ricchi e poveri con buona pace degli azionisti Pfizer e Moderna.

<sup>(1)</sup> M. Monticelli "Fischer Spassky" la sfida del secolo - Mursia 1972  
<sup>(2)</sup> ISS "Studio di prevalenza 4-5 Febbraio 2021 variante VOC 2021/01 in Italia"

<sup>(3)</sup> Perri Klass, MD, Vaccinare i bambini contro il Covid-19 febbraio 2021 N Engl J Med 2021

## IL . DI VISTA DI ITALO MARINO

# Tra no-vax, pro-vax e più-vax in attesa dell'immunità di gregge

Era consuetudine, nelle nostre borgate di montagna, quando gli inverni erano degni di questo nome e "il lupo non se lo mangiava", aprire a mano le strade per collegare le borgate tra loro, raggiungere la chiesa, la scuola, il forno, la fontana e il lavatoio. Armati di badile, qualcuno di piccone, tutti si prestavano, tutti o quasi: qualche reticente c'è sempre stato. Tanto spalare neve non era legge, né uno dei dieci comandamenti. E poi, secondo il bastian contrario, spalare neve, abbacchiare noci e castagni, sono lavoro inutili: noci e castagne cadono da sole e la neve prima o poi si sguaglia. Ma intanto del passaggio aperto dai compaesani usufruiva, visto che c'era. Così sembra ragionino i no-vax: prima o poi si raggiungerà l'immunità di gregge. Rende bene l'idea, questa espressione; ma sarebbe meglio parlare di immunità di gruppo, o di comunità: il gregge è fatto di agnelli e pecore, pecoroni e qualche ... pecora nera, a cui saremmo tentati di paragonare i no-vax. E invece no: non sono loro i cattivi e gli altri i buoni.

"Possono essere una risorsa, i no-vax, e non vanno presi a parolacce", dice la virologa direttrice di un dipartimento universitario in Florida, Irlaria Capua, che abbiamo avuto spesso occasione di ascoltare nei talkshow durante la pandemia. Quale risorsa possano rappresentare non saprei; sul resto sono d'accordo: di parolacce ne volano già troppe. Meglio quindi il confronto, la discussione, meglio cercare di capire i perché dei reticenti, esitanti, titubanti, negazionisti o cospirazionisti, attendisti, o semplicemente un po' opportunisti. I perché sono tanti: chi sottovaluta i rischi, chi teme gli effetti collaterali, chi sostiene che i vaccini siano stati sviluppati troppo alla svelta, e servano solo ad arricchire le multinazionali del farmaco.

È interessante, il confronto. Ho parlato con qualche no-vax: uno di questi sostiene di far parte di un gruppo di eretici e sembra dire che loro, gli eretici, sono dei liberi pensatori, dei benemeriti, che si oppongono a un'andazzo generale e la loro opposizione alla lunga sarà un beneficio per l'umanità. Non so se l'abbia pensata lui o se l'abbia letta da qualche parte: amenità del genere abbondano, sulla rete, accanto a non poche enormità.

Resta comunque il fatto che i no-vax non si rendono conto che i vaccini hanno salvato molte vite ed evitato molte sofferenze all'umanità nella storia recente; e non contribuiscono a frenare il contagio, a vincere il nemico. E rischiano in prima persona, e costano alla società. Perché, se si am-

malano, saranno curati, e una degenza in terapia intensiva ha dei costi elevati; e anch'essi hanno diritto alla cura, anche se non hanno fatto nulla per premunirsi contro la malattia. Tutti hanno diritto alle cure, giovani e vecchi, uomini e donne, ricchi e poveri, contribuenti e non. E a questo punto mi viene spontanea una considerazione. La neo-assessora alla sanità lombarda Letizia Moratti, ex sindaca di Milano, ex presidente RAI, ex ministra, appena insediata a Palazzo Lombardia al posto del dimissionario Gallera, ha proposto, a proposito di vaccinazioni, di partire dalle regioni con il PIL più alto, cioè dalla Lombardia, come dire: vaccinare prima i ricchi, e poi gli altri. Non è arrivata a proporre la precedenza in base al reddito personale, all'IRPEF, forse per un minimo di riguardo nei confronti dei cittadini più poveri (e degli evasori fiscali, s'intende!). La sua proposta comunque non stupisce: è perfettamente in linea con ... l'eccezionalità della sanità lombarda!

Rendere obbligatorio il vaccino per legge? Se proprio fosse necessario ... Ma per il momento non sembra il caso. Certo l'obbligo sarebbe una violazione della libertà, tuttavia, quando si tratta del bene comune, ci può stare.

E poi sappiamo i reticenti che questo vaccino anti-covid è sì un'intrusione, una penetrazione, ma le siringhe e gli aghi odierni, capirai! E gli effetti collaterali vanno raramente oltre un po' di fastidio. Parlo per esperienza personale: dopo la somministrazione ho avvertito un lieve prurito, per un paio d'ore! Prima di imporgli per legge, meglio allora dialogare, ascoltare, cercare di capire, informare e cercare di convincere. Leggo che in Africa si coinvolgono i leader religiosi, negli USA molti pastori invitano a vaccinarsi durante i sermoni, da noi Papa Francesco ha detto che vaccinarsi è etico, e l'ha fatto.

Accanto ai no-vax e ai pro-vax ci sono anche, pochi ma buoni, i più-vax, quelli che sono riusciti a farsi vaccinare saltando la fila, prima del loro turno. E il mondo è bello perché è vario.

1 - Espressione usata nelle nostre vallate quando l'inverno tardava ad arrivare, per dire che comunque, prima o poi, si sarebbe fatto sentire.

## IL DRAGONE

# ABBONAMENTI 2021

C'è tempo ancora fino al 25 marzo per il rinnovo.

Ci auguriamo che i lettori vogliano darci fiducia anche per il prossimo anno rinnovando l'abbonamento. Ancora per il 2021 - sebbene a fronte di difficoltà e incertezza sui costi futuri - abbiamo voluto mantenere fermo a 15 euro il prezzo dell'abbonamento base. Uno sforzo economico che è reso possibile grazie all'impegno gratuito di redattori e collaboratori ai quali va il nostro grazie. Rilanciamo l'abbonamento sostenitore per coloro che hanno particolarmente a cuore la vita del giornale e possano o vogliono contribuire con una cifra superiore.

Oltre ai rinnovi di chi ci segue da tempo, ci auguriamo di avere anche nuovi abbonamenti perché - come i lettori sapranno - per un giornale come il nostro, l'aiuto degli abbonati è essenziale, non avendo altre forme di finanziamento esterno, se non la poca pubblicità raccolta. L'abbonamento estero, resta fermo a 48,00 euro, cifra che ci permette esclusivamente di pagare le sole spese di spedizione. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che rinnovano l'apuntamento mensile con il Dragone - la voce di Dronero e Valle Maira

### Tariffe Abbonamenti 2021

Abbonamento ordinario 15,00 euro  
Abbonamento sostenitore a partire da 16 euro  
Abbonamento estero 48,00 euro

L'abbonamento 2021 può essere effettuato mediante versamento dell'importo:

- con bollettino sul conto corrente postale n. 001003593983 - mediante bonifico il codice IBAN dello stesso conto è il seguente: IT02-P07601-10200-001003593983.

Il conto è intestato all'Associazione culturale Dragone con sede legale in via IV Novembre 30 - Dronero.

La redazione è grata a tutti coloro che rinnovano l'abbonamento e a coloro che si abboneranno per la prima volta, utilizzando il conto corrente citato sopra o recandosi (se in zona):  
1. presso la Redazione in via Fuori le Mura 5 a Dronero, negli orari di apertura al pubblico

2. presso i collaboratori del giornale oppure in uno degli esercizi commerciali di Dronero e della Valle in elenco, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

3. Cartoleria Jolly - via IV Novembre  
4. Parrucchiere Ezio Ballo - P.zza Martiri  
5. Foto Vinea - P.zza Martiri  
6. Marino Elettrodomestici - via Giolitti  
7. Macelleria Cucchietti - P.zza Martiri  
8. Tabaccheria Galliano - Viale Stazione  
9. Bar Jack - P.zza XX Settembre  
10. Alimentari Eleonora Bertina - Prataveccchia  
11. Farmacia Gallinotti - Roccabruna  
12. Alimentari Ribero - Morra Villar  
13. La Gabello di Baralis - P.zza Inf.  
14. Alimentari Baralis - Acciglio

Orario di apertura della redazione: lunedì dalle ore 9,30 alle 10,30 e venerdì dalle 18,00 alle 19,00 - Mail [dragonedronero@gmail.com](mailto:dragonedronero@gmail.com) - Tel. 329-3798238 (solo ore serali).

DRONERO

# Dronero-Elezioni amministrative

Agnese, Virano e (forse) Giordano sono i candidati sindaco. L'attuale vicesindaco dichiara di avere la lista già pronta

La data delle elezioni non è ancora stata fissata. Potrebbe essere a maggio inoltrato, come a giugno, o addirittura a settembre. In attesa di conferme, da parte del Ministero dell'Interno, su date e modalità di voto, la politica dronerese non è stata certamente ferma ad aspettare. Sotto traccia, in silenzio, i potenziali candidati sindaco hanno iniziato a muoversi per tempo, contattando chi di dovere, cercando e arruolando persone da inserire nella propria lista civica. Dando così ampio sfogo al continuo brusio di indiscrezioni, spesso false, circolate liberamente tra gli abitanti del paese. Sintomo di febbre da elezioni. Come tutti sanno, quasi al termine del suo secondo mandato, il Sindaco uscente Livio Acchiardi non può ricandidarsi come primo cittadino. Alla domanda se sia coinvolto nella formazione di una lista civica come semplice candidato, risponde: «No, assolutamente no. Considero la mia esperienza da amministratore conclusa». Una dichiarazione netta e sicura, che esclude qualsiasi interpretazione. Fronto al passaggio della campanella, Livio Acchiardi è il terzo sindaco di Dronero, dopo Enrico Conte e Franco Reineri, ad aver mantenuto l'incarico di amministratore comunale per due



Da sin. verso destra Alessandro Agnese, Oscar Virano, Claudio Giordano, candidati a Sindaco di Dronero

mandati consecutivi (è stato eletto nel 2011 e nel 2016), per un totale di dieci anni. Come prevedibile, per certi aspetti, conferma le sue intenzioni di candidarsi a primo cittadino Alessandro Agnese, classe 1969, assessore allo sport nella prima giunta Acchiardi, attuale vicesindaco, nonché assessore alla cultura e allo sport. «La lista è pronta», dichiara per noi l'assessore Agnese - I nomi di coloro che ne fanno

parte sono totalmente inediti al mondo della politica locale. Tutti quanti ricoprono, attraverso le loro esperienze professionali, molteplici funzionalità, utilissime al comune. Ma soprattutto è una lista giovane. Non è stato faticoso comporla e mi ha fatto piacere trovare molti giovani disposti a mettersi in gioco, come desidero farlo anche io». Risponde pure con un «sì» convinto, alla domanda se sia

un candidato sindaco alle prossime elezioni, Oscar Virano, classe 1967, primo cittadino del comune di Montemarle dal 2014 al 2019. «Abbiamo quasi finito di comporre la lista dei candidati, deve essere solo rifinita. Molte persone si sono messe subito a disposizione quando hanno saputo che mi candidavo», sono le parole di Virano. Smentisce, invece, un suo coinvolgimento nella politica

dronerese, il geologo Fabrizio Cambursano. A lungo sono circolati rumors, infondati a quanto pare, di una sua candidatura. «Sono stato contattato, mi hanno chiesto se ero disponibile. Ho dovuto declinare le proposte perché l'attività che svolgo non mi permetterebbe di dedicare, ad un incarico come quello di sindaco, tutto il tempo necessario», risponde con garbo e gentilezza Cambursano ai nostri «microfoni». **A.M.**

E a sinistra? Claudio Giordano, consigliere di minoranza, e con una certa esperienza di elezioni comunali alle spalle, dichiara: «Molto probabilmente l'attuale lista civica di minoranza si candiderà. Il candidato sindaco non sarà lo stesso di quattro anni fa (Luigi Bernardi, ndr.). Siamo ancora costruendo tutto». E qualche nome sul potenziale candidato di quest'ultima lista già circola. Escluso Bernardi, quasi sicuramente la scelta per il candidato sindaco ricadrà tra gli attuali consiglieri di minoranza, compreso Claudio Giordano. La partita non è conclusa, e fino a quando non verranno dichiarate le date ufficiali del voto tutto è ancora possibile. Perché solo allora si potrà conoscere la scadenza ultima per la consegna di simboli e nomi delle liste civiche. E coloro che desiderano ancora candidarsi non potranno più attendere. Per ora si prospetta una corsa a tre. Una bella notizia, se pensiamo alle ultime due tornate elettorali, nelle quali a malapena si riusciva a comporre una seconda lista disposta a sfidare Acchiardi. A Dronero la campagna elettorale è ufficialmente incominciata.

## I NUMERI DEL COVID A DRONERO E VALLE MAIRA

### Emergenza sanitaria

Da fine febbraio inizio vaccinazione per gli over 80

Per il terzo mese consecutivo la situazione sanitaria, a Dronero e in Valle Maira, migliora, seppur lentamente. La regione Piemonte attualmente è considerata zona gialla. Per rimanere tale, l'indice Rt, al momento pari a 0,96, non deve essere uguale o superiore a 1. In tal caso l'intera regione sarà identificata con il colore arancione e verranno introdotte le restrizioni consone al caso. A Dronero sono tredici i casi attualmente positivi al coronavirus, otto in meno rispetto al mese scorso. Migliora drasticamente la situazione a Roccabruna, dove attualmente non vi è alcun caso positivo a covid-19, contro le dieci persone registrate trenta giorni fa. Situazione pressoché identica, invece, a Villar S. Costanzo: cinque sono le persone attual-

mente positive al virus, quattro in più rispetto a gennaio scorso. In tutta la Valle Maira sono stati registrati tre casi di covid-19: due sono abitanti del comune di Canosio, uno a Stroppio. Segnali incoraggianti arrivano contemporaneamente dalla campagna vaccini. Dall'inizio della campagna nell'intera regione Piemonte sono stati inoculate 310.903 dosi di vaccino, delle quali 134.337 come seconda dose, per il richiamo. Dal 15 febbraio tutti coloro che hanno età superiore agli 80 anni (nati nel 1941 compresi) e il personale scolastico, universitario e professionale, possono prenotarsi per la vaccinazione. Sono 265.468 le richieste arrivate fino ad ora alla regione. Domenica 21 febbraio è iniziata la somministrazione del vaccino agli ultra 80enni. **RD**



## VILLAR SAN COSTANZO

### Tutti i progetti per il 2021

Il sindaco punta a terminare le piste ciclabili e a migliorare il centro cittadino



Il sindaco di Villar San Costanzo, Gianfranco Ellena, in carica dal 2009 e giunto al suo terzo mandato, parla con ottimismo della situazione del Comune e dei progetti per il 2021. La crisi legata all'emergenza sanitaria sembra non aver influito eccessivamente sulle attività produttive di Villar e ora si punta a proseguire i lavori in programma per migliorare servizi, viabilità e attrattività turistica grazie a opere di restauro cittadino. «Nei prossimi mesi il nostro obiettivo è quello di proseguire la sistemazione di piste ciclabili, di marciapiedi pedonali e dell'area di ingresso del Comune», afferma il sindaco che così prosegue: «A Morra abbiamo avuto inoltre una donazione di una casa in centro paese e pensiamo dunque di allargare la piazza e mettere a nuovo tutta l'area circostante partecipando al bando di distruzione della Crc. Una parte di questo lascito sarà destinato ad alloggi per persone indigenti. L'altra parte dell'edificio invece sarà demolita per rivitalizzare l'area degradata e rendere più appetibile il centro del Comune».



L'intervento più impegnativo previsto per il 2021 riguarderà invece la messa in sicurezza del rio Faussimagna nel centro di Villar, che costituisce una zona a rischio di esondazione. «Abbiamo ricevuto 100 mila euro di fondi statali per procedere con la progettazione dell'intervento di messa in sicurezza e, a progetto approvato, contiamo di poter accedere a finanziamenti per portare a termine i lavori». Sempre nel capoluogo è stato invece approvato un progetto per la regimazione delle acque bianche: «Faremo una nuova fognatura che permetterà che le acque meteoriche, le acque bianche, vengano incanalate nel Meira, questo grazie ai fondi Ato ossia quelli che derivano dalle entrate degli acquedotti e dall'acqua pubblica». Per quanto riguarda le piste ciclabili, dopo aver terminato il collegamento con Dronero

ora si proseguirà con il completamento degli ultimi 400 metri che congiungono l'area del parco archeologico Cannetum con il centro di Villar. Sul versante delle aziende villaresi il sindaco così conclude: «Abbiamo avuto una richiesta da parte di una ditta locale che vuole acquistare 14 mila metri di terreno comunale per portare avanti degli investimenti sul territorio. La domanda di acquisto è stata accolta positivamente in quanto ci auguriamo che questa operazione possa creare nuovi posti di lavoro. Inoltre per quanto riguarda i contributi statali relativi ai ristoranti da distribuire alle aziende artigiane, attraverso l'apertura del bando del Comune puntiamo ad aiutare le realtà che maggiormente hanno sofferto in questo periodo».

Giulia Beltritti

ABBONAMENTI 2021

**DRAGONE**

Un anno di notizie a soli

€ 15,00

# IL DRAGHETTO una SCUOLA di NOTIZIE

## SCUOLA PRIMARIA PIAZZA MARCONI Carnevale 2021



Non era mai successo che il Carnevale passasse inosservato come quest'anno e che noi bambini non potessimo festeggiarlo con tutta la nostra esuberanza. A scuola non ci siamo scoraggiati e durante un lavoro di educazione all'immagine svoltosi in gruppo, abbiamo deciso di costruirci una mascherina che ricoprisse quella bianca che, ormai da mesi, copre i nostri sorrisi. Doveva essere molto gioiosa e scherzosa e un pagliaccio faceva al caso nostro. Ci siamo subito messi all'opera colorando, usando materiale riciclato e tanta fantasia e l'abbiamo indossata sulla mascherina triste per festeggiare in giardino il giovedì grasso. Qualche dolcetto rigorosamente incartato e monodose ha reso più dolce la nostra festa. Noi bambini ci accontentiamo ancora di poco, il Carnevale an-

che quest'anno si è salvato, speriamo che l'anno prossimo tutto ritorni come prima.  
**Alunni classi 3<sup>a</sup> e B piazza Marconi**

## SCUOLA PRIMARIA DI ROCCABRUNA Il Carnevale in Mascherina ...

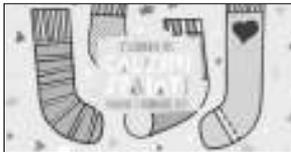


Ebbene si ..... anche il Carnevale si è dovuto arrendere alla pandemia, ma in noi bambini permane il desiderio di allegria..... e così con le maestre abbiamo messo in campo le nostre qualità artistiche per fare il "CARNEVALE IN MASCHERINA". Ciascuno di noi ha decorato con tecniche diverse la propria mascherina chirurgica ed abbiamo festeggiato così il Venerdì grasso ....  
**Gli alunni della scuola primaria di Roccabruna**



## SCUOLA PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO Diverso è bello!

Venerdì 5 febbraio noi alunni della scuola primaria, insieme alle nostre insegnanti, abbiamo aderito alla giornata dei calzini spaiati e tutti siamo arrivati con i calzini spaiati, anche le maestre!



La proposta inizialmente ci è sembrata un po' strana! Che cosa significa, ci siamo chiesti, e quando le maestre ci hanno spiegato il grande significato che si nascondeva all'interno di questa iniziativa, tutti noi, con entusiasmo, siamo stati felici di essere partecipi. Le maestre ci hanno detto una cosa bellissima: "Ogni giorno curiamo i nostri bambini con le loro diversità, ma oggi vogliamo proprio festeggiare le vostre diversità che sono per noi e per voi dei punti di forza e di ricchezza". Questo ci è piaciuto molto. Ogni bambino indossava per l'occasione calze e calzini rossi, verdi, a strisce, a pois, a rombi, con gli orsetti, con le rane, con le stelle, con un buco... tutti rigorosamente spaiati. L'intento è stato il diffondere ancora di più il valore dell'amicizia e dell'accoglienza, imparando che la parola "diverso" non ha un valore negativo.



Attraverso riflessioni, letture di storie e poesie sulle diversità, noi ragazzi abbiamo rafforzato i concetti che da sempre, sia a scuola che a casa, ci vengono insegnati: stare bene, aiutarsi e vivere insieme. Dopo l'anno di pandemia appena trascorso nel quale ci siamo sentiti un po' soli, proprio come calzini spaiati, attraverso questa giornata abbiamo capito che non si deve mai per-



dere la speranza di ritrovarsi, che il rispetto degli altri, la solidarietà, la conoscenza e il cercare la specialità nelle persone nuove che incontriamo sono un modo per aprirci al mondo senza pregiudizi. E' stata una giornata a colori in cui ci siamo sentiti: tutti uguali, tutti diversi e tutti importanti. I calzini spaiati ci aspetteranno nel cassetto fino al prossimo anno pronti per essere nuovamente indossati nella giornata a loro dedicati e noi nel frattempo metteremo in pratica i valori imparati. A conclusione della mattinata abbiamo fotografato i nostri piedi variopinti creando un momento di puro divertimento.

## SCUOLA INFANZIA OLTRE MAIRA Carnevale 2021



Carnevale è arrivato. Anche senza sfilate, senza la musica ad alto volume, senza le strade piene di stelle filanti e coriandoli. Un carnevale "diverso", sicuramente meno chiassoso ma forse più "simbolico" perché ci ha permesso, in un certo senso, di "esorcizzare" altre mascherine diventate, purtroppo, la quotidianità dei nostri bambini. E allora è stato bello "trasformarsi" in simpatici animalietti del bosco, ricordando il filo conduttore della nostra programmazione annuale. La passeggiata in paese ha rappresentato un momento di condivisione, dove "ricicli", "gufetti" ecc., lanciando stelle filanti e coriandoli, hanno reso ancor più speciale una giornata di sole, quasi primaverile! La festa in salone è stata un'occasione di allegria, dove fra un travestimento, un ballo e un'improvvisato "treno", tutti si sono lasciati coinvolgere dallo spirito del Carnevale che, da sempre, è scherzo, gioco, leggerezza.

Febbraio ci rammenterà che è già trascorso un anno dall'inizio di quel che... non è stato uno scherzo di Carnevale ma oggi noi lo abbiamo festeggiato con speranza, con ritrovato entusiasmo, insieme ai nostri piccoli alunni che, tra una mascherina e una visiera, ci ricordano, ogni giorno che sono forti, tenaci e percepiscono comunque il sorriso delle loro maestre. Basta guardare un bambino che lancia i coriandoli per ritrovare fiducia e stupore. I suoi occhi, seguendo quel volo colorato, quella pioggia variopinta che si confonde nel cielo azzurro, ci insegnano ad amare i coriandoli e a rispettare l'energia di quella piccola mano.



## SCUOLA PRIMARIA SAN DAMIANO Di nuovo sugli sci!

Non credevamo proprio che un'occasione così bella ci sarebbe capitata ancora. Invece, grazie alle richieste dei genitori e la disponibilità della Dirigente Scolastica, dello Sci Club Valle Maira e del Comune di S. Damiano Macra, i bambini della Scuola Primaria di S. Damiano Macra hanno potuto partecipare a cinque lezioni di sci di fondo sulla pista di Prazzo. Ecco i loro pensieri...  
"Mi è piaciuto giocare e sciarre insieme ai miei compagni; mi sono piaciuti tutti i maestri".  
"Mi sono sentita bene: mi è piaciuto tanto fare le gobbe".  
"A me è piaciuto fare le di-

scese e le salite e anche le gobbe e i percorsi".  
"Mi sono piaciute le gare e le discese rapide; mi piacciono le maestre e i maestri di sci; mi piace tanto sciare".  
"A me piace lo Sci Club, perché fa fare molta ginnastica; mi piace scivolare con gli sci, fare le gare, i percorsi e le discese; quando scio mi sento bene".  
"Mi è piaciuto moltissimo, mi sentivo allegro, emozionato e felicissimo; mi sono trovato bene con tutti i maestri, ma in particolare con Davide e Paolo".  
"Del corso di sci, mi piacciono soprattutto le discese; quando sciamo, io mi sento

benissimo".  
"La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando ci facevano i complimenti, quando andavamo in discesa e quando abbiamo fatto la gara a gruppi".  
"A me è piaciuto molto fare il corso di sci; l'impressione più forte è stata quando ho rimesso gli sci nei piedi e ho fatto la discesa più ripida e lunga; mi è piaciuto molto fare la staffetta a gruppi".  
"Noi siamo fortunati; possiamo andare al corso di sci. È stato molto bello e divertente; abbiamo fatto diverse cose: una gara, un percorso, le discese, le salite... Quando avevamo finito, ero stanca ma felice!".  
"Mi è piaciuto tantissimo andare al corso di sci perché c'erano tante discese; mi dispiace che non abbiamo usato i bastoncini; questo è stato l'unico difetto. Spero di vivere ancora questa esperienza fantastica".  
"La nostra fortuna è grandissima perché possiamo fare il corso di sci di fondo; è bellissimo perché giochiamo insieme e ci divertiamo molto insieme agli allenatori e ai no-

stri amici di Prazzo".  
"Mi dispiace che il corso di sci sia quasi finito; mi sono divertito tanto!".  
"Sono molto felice che anche quest'anno siamo riusciti ad andare al corso di sci e fare tante discese".  
"Mi è dispiaciuto non poter partecipare quest'anno al corso di sci, ma dagli altri anni mi ricordo sensazioni belle, adrenaliche, affaticate e anche "paurose" perché soffro di vertigini e dover scendere da una discesa mi faceva venire la pelle d'oca! Mi ricordo anche che una maestra mi aveva chiesto di entrare nella squadra agonistica, ma avevo dovuto rifiutare".  
In conclusione, un pensiero esprime la gioia e la gratitudine provate dai bambini: "Quando sono andata al corso di sci di fondo mi sono sentita come una volta: LIBERA! La notizia di poter partecipare era per me una speranza di uscire dal passato e ripartire. Questo mi fa sentire molto meglio, dopo ciò che è accaduto, e devo dire grazie al Comune, allo Sci Club Valle Maira e ai maestri. GRAZIE!"  
**Alunni e insegnanti**



## SCUOLA PRIMARIA PIAZZA MARCONI Media Education

**Un laboratorio per un approccio consapevole alla multimedialità**

I ragazzi della 5<sup>a</sup> A e B del Plesso di Piazza Marconi sono coinvolti, dal primo febbraio, in attività che mirano a renderli consapevoli riguardo ai punti di forza e ai limiti che il digitale porta con sé. È il progetto "Media Education" che, nel vasto programma del Progetto Pari e Dispari, prevede 4 incontri nelle singole classi della durata di 2 ore ciascuno. L'educatrice Veronica Milano, della cooperativa Momo, nel primo incontro esplora le conoscenze dei ragazzi sui dispositivi digitali si concentra sulle loro abitudini ed i loro vissuti emotivi. Nel secondo incontro gli alunni sono avviati al confronto fra lo spazio reale e quello virtuale e a cogliere la necessità di regole specifiche per ciascuno di essi. Poi, partendo dalle esperienze personali di ciascuno, ci si concentrerà su come la multimedialità cambia le relazioni umane per cui si lavorerà per rendere consapevoli gli alunni della necessità di darsi delle regole in modo che le relazioni umane non siano sostituite da quelle digitali. Il progetto coinvolgerà anche i genitori a cui verrà consegnato un questionario ed infine, partendo dal presupposto che le tecnologie possano essere utili si realizzerà un digital storytelling con il quale i ragazzi potranno condividere con la propria famiglia le regole per un buon utilizzo della multimedialità a sostegno di buone relazioni umane e digitali. La tecnologia è, al giorno d'oggi, insostituibile, ha reso veloce l'accesso alle informazioni e alle comunicazioni. I ragazzi, tuttavia, devono esserne avviati all'uso in modo graduale, devono capire qual è la giusta misura per l'impiego dei dispositivi, quali sono i tempi da dedicare ad essa e nel loro processo di formazione sarebbe davvero necessario che gli educatori passassero del tempo con i ragazzi utilizzandola insieme.

**Le insegnanti delle quinte di Piazza Marconi**

Febbraio 2021

SCUOLA SCUOLA SECONDARIA DI DRONERO

## Giornata della memoria

### Pietre d'inciampo, grande spunto di riflessione

In occasione della GIORNATA della MEMORIA, noi alunni della 3ª A, Scuola Secondaria di primo grado, abbiamo visitato le "pietre d'inciampo" poste nella nostra città. Esse sono state collocate un anno fa dall'artista stesso che le ha ideate e diffuse in tutta Europa, il tedesco Gunter Demnig.

Al ritorno in classe, abbiamo scritto le nostre riflessioni personali in merito a questa esperienza. Eccone alcune:

Le "pietre d'inciampo" sono dei sampietrini rivestiti da un lato con una piastrina di ottone sulla quale sono incisi nome e cognome, data di nascita e di morte, data e luogo di internamento dei deportati nei campi di sterminio nazisti. A Dronero ce ne sono cinque e sono poste davanti all'abitazione dei cinque deportati politici della nostra città.

Si chiamano "pietre d'inciampo" perché quando si passa vicino ad esse, notandole, si prova una sorta di "inciampo mentale", nel senso che vedendole ci si pone la domanda di cosa sono, ci si ferma per leggerle. In tal modo si conosce qualcosa in più del passato e sui cittadini che maggiormente hanno sofferto in quel periodo tanto buio della nostra storia, al tempo della Seconda Guerra Mondiale.

Le pietre d'inciampo dronesi ricordano tutti e cinque i cittadini deportati nel campo austriaco di Mauthausen dove trovarono la morte nel 1944.

**Benedetta Bruno**

Ritengo che il progetto delle "pietre d'inciampo" sia molto interessante perché serve a ricordare le singole persone. E' un'iniziativa che dovrebbe essere estesa a tutte le vittime dei gesti di violenza, guidati dall'odio e dalla rabbia.

Considero deprecabile che, in alcune località europee dove tali pietre sono state collocate, certe persone abbiano provato a toglierle: un atto vandalico e irrispettoso nei confronti di chi ha voluto spendere del tempo per rafforzare il ricordo di una per-



ciuta, ma credo che provenga dal fatto che questi gruppi non sono ancora oggi integrati e rispettati.

**Francesco Piccolo**

A Dronero le "pietre d'inciampo" sono dedicate a Cristoforo Coa-  
lova, Giovanni Lantermino, Giuseppe Lugliengo, Pietro Alle-  
mandi e Magno Marchiò. Credo che queste pietre siano molto importanti perché ricordano a coloro che le vedono le catastrofi del passato e i cittadini Dronesi che si opposero alle ingiustizie, che si rifiutarono di passare dalla parte del male e pertanto furono deportati. Ricordano le persone che hanno trovato una morte dolorosa e ingiusta nel campo di concentramento di Mauthausen. Tutto questo va ricordato non solo il giorno della memoria e le "pietre d'inciampo" consentono, appunto, di fare memoria di quanto è accaduto nella vita di tutti i giorni.

**Alessia Asinoro**

sona deceduta, cancellandone l'unica traccia che resta dopo la sua morte.

Si potrebbero ideare anche altri modi per ricordare i morti a causa dell'ingiustizia umana: nomi incisi sui lampioni, murales permanenti composti da tanti ritratti, statuette di legno. Ho apprezzato il fatto che le "pietre d'inciampo" siano rivolte anche ai deportati non-Ebrei, come i dissidenti politici (è il caso di Dronero), oppure gli zingari, gli omosessuali, i disabili, i quali talvolta sono un po' messi da parte. Questa discriminazione non mi è mai pia-

SCUOLA PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

## Giornata della memoria: per ricordare

### 27 GENNAIO 2021

La Giornata della Memoria si chiama così proprio perché è pensata per ricordare, per coltivare e facilitare il ricordo. Ma a cosa serve ricordare? La memoria non è una cosa scontata, va allenata e tenuta costantemente in considerazione nella nostra vita quotidiana, pena perderla e ricadere così negli stessi errori del passato. Il 27 gennaio la memoria di tutti noi va alle vittime dell'Olocausto, del nazismo e del fascismo. Anche i bambini della scuola primaria di Villar San Costanzo hanno lavorato su questo delicato tema leggendo la storia di "Otto" autobiografia di un oracchietto". Il racconto tratto dall'omonimo libro di Tomi Ungerer, pubblicato in Germania nel 1999 e poi in Italia dal 2003, è ormai diventato un classico, in grado di raccontare e spiegare la guerra e l'Olocausto a bambini anche piccoli. Le diverse classi hanno rielaborato in maniera personale e originale l'argomento. Sono state scritte, sulle immagini dell'orsetto Otto, parole di speranza, di solidarietà e di rispetto reciproco, cercando di lanciare un messaggio di consapevolezza affinché l'orrore di quell'evento rimanga in memoria e non accada mai più.

**Gli alunni della scuola primaria di Villar S.C.**



PRIMARIA PIAZZA MARCONI

## Compito di realtà

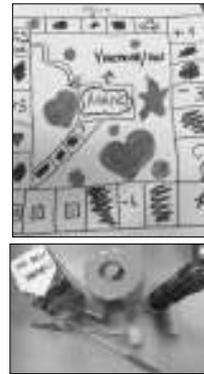
### Un passatempo per riempire le vostre giornate

Margaret Mead, antropologa statunitense vissuta nel corso del secolo scorso, sosteneva "Ai bambini deve essere insegnato come pensare, non cosa pensare": la scuola di oggi pone gli studenti e, prima di loro, gli insegnanti dinanzi a numerose, nuove ed articolate richieste. Una di queste, quella che forse, negli ultimi tempi incalza in modo evidente è la necessità, sempre più rimarcata, di avere alunni, bambini e futuri adulti competenti.

Crescere persone competenti significa fare della scuola uno strumento veicolare dal quale lo studente può trarre, catturare tutto ciò che apprende, farlo proprio, conservarlo, strutturarne in schemi mentali applicabili in contesti quotidiani più o meno noti.

Crescere studenti competenti significa crescere persone consapevoli delle loro capacità, delle loro potenzialità e padroni delle stesse anche al di fuori delle mura scolastiche. A tal proposito, nella giornata di Giovedì 17 Dicembre, gli studenti delle classi quinte di Piazza Marconi sono stati protagonisti di un compito speciale, o meglio dire autentico.

La richiesta rivolta ai vari gruppi di lavoro è stata la seguente: *considerato il periodo delicato che stiamo vivendo in cui le relazioni sociali sono compromesse, le persone anziane, ospiti delle Case di Riposo di Dronero e della Valle Maira, stanno subendo maggiormente la solitudine e l'isolamento che si traduce in mancanza di stimoli e di voglia di svolgere qualsiasi attività.*



*Riuscite a trovare degli intrattenimenti e dei passatempi per riempire le loro giornate?*

Nei loro occhi si è subito percepito un grande entusiasmo, una gran voglia di lavorare, di essere di aiuto e di produrre materiale in grado di soddisfare le richieste dell'utenza. Una tempesta di idee ha invaso le loro teste, l'aula si è fatta viva di discussioni costruttive, organizzazione dei ruoli e dei lavori da assegnare a ciascun componente del gruppo. Muniti di taccuini e matite, fin da subito, si sono messi all'opera con schizzi, bozze e appunti. La costruzione di giochi in scatola, quiz e giochi di carte l'hanno fatta da padrone: con tutto il materiale messo a loro disposizione e la creatività che

li contraddistingue, gli studenti hanno saputo portare a termine il compito assegnato. Si sono preoccupati di utilizzare oggetti di facile uso e semplicemente manipolabili, hanno decorato il tutto con colori accesi e vivaci, hanno saputo accompagnare il prodotto confezionato con opportune istruzioni, necessarie per il loro svolgimento. Inoltre, nella scelta degli oggetti realizzati hanno saputo calcolare opportunamente la grandezza da attribuire, nella loro fruizione e nella spiegazione delle regole hanno saputo calibrare adeguatamente le parole da usare per una facile comprensione. Martedì 9 Febbraio, nel rispetto di tutte le normative anti - covid19, dopo aver posto il materiale in un periodo di quarantena, i prodotti sono stati ufficialmente consegnati agli ospiti della Casa di riposo Opere Pie di Dronero. L'impegno e il lavoro svolto dagli studenti sono stati riconosciuti e contraccambiati dagli operatori con un caloroso e sentito ringraziamento scritto: la promessa è stata quella di mantenere vivo questo rapporto di scambio e di momenti di condivisione nel corso dei restanti mesi scolastici con visite in occasione delle prossime festività.



PIEMONTESE DI AIX EN PROVENCE

## Pierre Bianco

### Originario di Roccabruna, una vita di lavoro e impegno sociale

Pierre Bianco ci ha lasciati l'estate scorsa. In quel periodo che ci induce a pensare alle vacanze, ai ritrovi in famiglia a Roccabruna, il nostro amico, Pierre Bianco si è spento circondato dai suoi nella sua casa natale del Moulin du Paradou a Cuers (Var).

Nacque in periodo di guerra nel 1942, allorché i suoi genitori erano già sistemati in Francia dal 1930. Suo padre, Giacomo Bianco, detto "Giacou d'Erede", era nativo di Roccabruna (borgata Erede). Emigrato in Francia, poi insediato a Cuers, vi incontrò la sua futura moglie, Margherita Matalia, nativa di San Damiano Macra, borgata Serre.

In quei tempi difficili, tutti e due fecero fronte alla vita dura, già imparata in Piemonte. Fondarono un'impresa di muratori e si insediarono in questo retroterra del Var dove il porto di guerra, i cantieri navali e la base della marina nazionale di Toulon, sostenevano una popolazione operaia politicamente segnata. Dalla loro unione, Giacou e Margherita ebbero due figli: Catherine e Pierre.

In quei tempi, i nomi stranieri non erano di moda! Della sua infanzia del dopoguerra, Pierre Bianco ha il ricordo di anni difficili, dove non parlare e scrivere correttamente la lingua francese non era un segno solare o di vacanze. L'unico modo per essere valorizzato era dunque quello che aveva imparato dai suoi genitori: lavorare bene, senza tregua e lasciare parlare la gente. Fin da giovanetto, Pierre Bianco entra nell'impresa familiare e ne prende la direzione al momento della pensione di suo padre. Della sua origine piemontese, aveva in sé il rispetto del lavoro ben fatto, la soddisfazione dei clienti e ciò lo indusse anche ad amare il lavoro della pietra. In un'epoca dove si iniziavano ad inventare materiali e tecniche rapide di esecuzione, Pierre amava lasciare dietro di sé un lavoro di cui poteva esserne fiero.

Essi hanno inoltre consacrato metà della loro vita al restauro della cappella Sainte-Christine sulle colline del loro villaggio. Questo edificio che cadeva in rovina è stato restaurato infaticabilmente dall'impresa e dall'associazione di Pierre e Josiane. E in questa cappella essi hanno impegnato molte risorse e hanno trovato la fede e il coraggio di avanzare nei lavori. Hanno perfino sollecitato il Papa Giovanni-Paolo II per ottenere le reliquie di questa santa e furono esauditi: una bolla papale ha permesso l'apertura della tomba di Sainte-Christine, per prelevare alcune ossa. Queste reliquie fanno ormai parte della cappella, con tutto il loro significato. Tutta questa vita e queste considerazioni non ci allontanano dal destino umano: agire nel modo migliore, avere l'umiltà di sapere che si può sbagliare, ma mai disperdersi. Pierre ci ha lasciato con nel proprio cuore la soddisfazione di aver condotto la vita che voleva, di essere riconosciuto e amato nella sua famiglia, ma forse non sempre capito nella sua patria adottiva, la Francia e quella delle sue origini, il Piemonte. E certamente è così per molti emigrati! Una lezione di vita che ci tocca accettare. (Web: Association des Piémontais du pays d'Aix www.net1901.org - Facebook JP Piemontais)



Pierre Bianco in occasione dei 50° di sacerdozio di Don Glio

ro. Molto presto incontra Josiane e ne fa la sua sposa: una vita a due è un impegno di forza ed aiuta a sormontare bene gli ostacoli. E soprattutto, c'era in queste due persone un'attrattiva e una connivenza contro le quali era inutile lottare. Fondarono a Cuers una famiglia con tre figli. Allevare una famiglia è una cosa che molti di noi conosciamo bene, anche dirigere un'impresa è un impegno difficile, soprattutto quando si deve gestire un gruppo numeroso di stipendiati. Ciò condusse Pierre ad inserirsi negli organismi patronali, un sindacato di ramo patronale ed anche in politica. L'evoluzione dei mestieri, il necessario adattamento alle costrizioni legali e sociali sono dei potenti motori. Sono anche corollari di espansioni di vedute e della società frequentata. In tal modo, Pierre e Josiane sono stati invitati dal Console generale d'Italia a Marsiglia alla Festa della Repubblica. Essi sono stati molto attivi nel villaggio di Cuers. La loro partecipazione attiva nella Paroloco che gestiva la festa di "Saint-Pierre" ha fatto tanto e così bene, che questi festeggiamenti erano molto attesi ed apprezzati. Essi hanno inoltre consacrato metà della loro vita al restauro

**R I N G R A Z I A M E N T I**

**ANNIVERSARI**



**ALDO CHIARI ARIONI**  
I familiari del caro congiunto, commossi per l'affettuosa e solida partecipazione al loro dolore, ringraziano con profonda gratitudine tutte le persone che l'hanno ricordato con ogni forma di cordoglio. Un ringraziamento particolare va alla dottoressa Antonella Valeriani. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero domenica 7 marzo, alle ore 18.

*On. Fun. MADALA*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARIA LERDA**  
ved. Bianco

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 13 marzo alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARGHERITA GARNERO**  
ved. Rivero

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Damiano Macra, sabato 6 marzo alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*



**MATILDE ALBINA**  
CESANO in Rosano

Il marito, i figli e i familiari ringraziano di cuore tutti coloro che sono stati loro vicino in questo momento di grande dolore. Si ringrazia in particolare modo il reparto di oncologia dell'ospedale Carle di Cuneo, il personale infermieristico che si è avvicinato nelle cure domiciliari e la dottoressa Bini. Un commosso ringraziamento all'Acat di Cuneo per l'affetto dimostrato. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parr. di San Chiaffredo di Busca, domenica 27 febbraio alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*



**VITTORIA PELLEGRINO**  
(Pajalunga) in Isaia

A quanti con tanto affetto e stima hanno partecipato al grande e incolmabile dolore per la scomparsa della loro cara congiunta, la famiglia ringrazia ed esprime commossa gratitudine. La Santa Messa di trigesima è stata celebrata nella parr. di Dronero sabato 20 febbraio.

*On. Fun. MADALA*

2018 2021



**MARIO CHERASCO**  
*Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo.*

*S. Agostino*

I familiari lo ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parr. di Villar San Costanzo, domenica 21 marzo, alle ore 9,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

*On. Fun. MADALA*

**ANNIVERSARI**

2020 1° ANNIVERSARIO 2021



**Canonico**  
**Don ELIGIO GHIO**

*Il tuo ricordo è sempre presente nei nostri cuori*  
I familiari pregheranno per lui nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna, domenica 7 marzo alle ore 11. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

*On. Fun. VIANO*

2020 2021



**GIANFRANCO MENARDI**

*La gioia e l'entusiasmo che ci hai trasmesso continuano ad alimentare il tuo ricordo nella nostra quotidianità*  
La Santa Messa di anniversario verrà celebrata domenica 28 febbraio alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Pratavechia.

2007 2021



**SERGIO DURANDO**

*La tua presenza e il tuo ricordo sono sempre accanto a noi*  
La S. Messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 27 marzo alle ore 9.

2020 2021



**ETTORE ISAIA**

*Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri*  
I tuoi cari ti ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 6 marzo, alle ore 18. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

*On. Fun. MADALA*

2020 2021



**IDA INAUDI**

ved. Barberis

*Vivi sempre nei nostri cuori*  
I tuoi cari ti ricordano nella Santa Messa di primo anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero domenica 14 marzo alle ore 9. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

*On. Fun. VIANO*



**OLIMPIO OLAGNERO**  
I familiari commossi dalla grande partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano profondamente per il tributo di affettuoso cordoglio reso al loro caro. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giuliano di Roccabruna domenica 14 marzo, alle ore 9,30.

*On. Fun. MADALA*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**EGIDIO PEZZULLI**

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 27 febbraio alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**ALDO SALVITI**

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Sacra Famiglia di Roccabruna, sabato 6 marzo alle ore 16.

*On. Fun. VIANO*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARIA ALBESIANO**  
ved. Declamenti

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Manera. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 20 marzo alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*



**JOSE DOMENICO GALLO**  
nell'impossibilità di giungere a tutti personalmente, ringraziano quanti con fiori, scritti, preghiere e personale partecipazione al rosario e al funerale hanno condiviso il loro dolore. Un ringraziamento particolare viene rivolto a don Marco, agli amici e a tutta la comunità dei Tetti di Dronero che gli hanno sempre voluto bene. Le Sante Messe di trigesima saranno celebrate, sabato 6 marzo alle ore 17 nella chiesa parrocchiale dei Tetti di Dronero e domenica 7 marzo alle ore 8,45 nella chiesa di Serravalle Langhe.

*On. Fun. GHIGLIONE*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARIE BERTOLOTTI**  
ved. Laugero

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 6 marzo alle ore 9.

*On. Fun. VIANO*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**GIUSEPPE BAROLO**

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Villar San Costanzo, sabato 6 marzo alle ore 18.

*On. Fun. VIANO*

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARIA DURANDO**  
(Nuccia) ved. Durando

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Valeriani e a tutto il personale della Casa di Riposo. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia San Damiano Macra, domenica 21 marzo alle ore 11,15.

*On. Fun. VIANO*

La Redazione è aperta al pubblico il lunedì mattina ore 9,30-10,30 e il venerdì pomeriggio ore 18-19. E-mail dragonedronero@gmail.com.

*Per facilitare la composizione della pagina si ricorda che i necrologi e i ringraziamenti devono pervenire alla redazione de Il Dragone (via Fuori le Mura n. 5) possibilmente entro il giorno 20 di ogni mese. Non si assicura la pubblicazione del materiale giunto dopo tale termine.*

PAGINA DELLA COMUNITÀ TEDESCA IN VALLE MAIRA A CURA DI SVEN HEINTZ

## Un café al bar

Ein Kaffee an der Bar. Du setzt dich, schaust dich um, triffst ein paar bekannte Gesichter, plauderst mit dem Barkeeper, der dich inzwischen schon kennt. Für viele ist es Routine, der Beginn eines jeden Tages, aber für mich, als Deutscher, ist es immer ein ERLEBNIS. Und selbst jetzt, wo es auch zu meinem Alltag gehört, begeistert es mich immer wieder und zaubert mir ein Lächeln ins Gesicht. Vielleicht ist es das, worauf es hinausläuft, einen anderen Ort als den, an dem man geboren wurde. Zuhause nennen zu können. Und das erzählt euch in Deutschland keinen Kaffee mochte. Im vorangegangenen Artikel habe ich euch in groben Zügen die kulturellen und sozialen Unterschiede zwischen Deutschen und Italienern aufgezeigt, doch nun möchte ich euch, wenn auch nur mit meinen Worten, an meinem Alltag als Ausländer in Italien teilhaben lassen. Als ob wir uns an der Bar, bei einem guten Kaffee, treffen würden und uns von einem Plausch zum anderen ein bisschen mehr kennenlernen. Als guter Esser, wie ich es bin, kann ich nicht anders, als mit dem Thema Essen anzufangen. Lässt man die offensichtlichen Unterschiede parteiüblicher Klischees beiseite (wobei es stimmt, in Deutschland könnte man auf eine Pizza mit Ananas oder einen Teller Spaghetti, die als Grundlage für ein Schnitzel dienen, stoßen... ich werde nicht versuchen, diese Sünden zu rechtfertigen), gibt es meiner Meinung nach etwas sozio-kulinarisches, das wir gemeinsam haben: das sonnige Mittagessen. Unter der Woche sind wir es gewohnt, etwas auf die Schnelle zu essen oder Essen zum Mitnehmen zu bestellen (eine viel häufigere Angewohnheit als in Italien, aber die Verlängerung des Lockdown gleicht diesen Unterschied zueinander aus), aber der Sonntag ist auch für uns der Tag des Familien-

essens: für euch der Braten im Wein, für uns die Rouladen. Oder Klopse aus Fleisch und Sardinen (nein, wundert euch nicht, wenn ihr sie probieren würdet, würdet ihr nur "Lecker!" rufen). Oder das Hühnerfricassee. Kurz gesagt, einfache aber herzliche Gerichte, jede Familie hat ihr eigenes Rezept, jeder behauptet, eine Großmutter zu haben, die die beste Version davon kocht. Familie, Tradition und Zusammensein ist nicht sehr anders als in Italien, der Geist ist derselbe. Ob Italienisch oder deutsch, das sind die Gerichte, die dein Herz erwärmen (und dich nach dem Mittagessen ins Suppenkoma auf die Couch neigen) und die du vermissst, wenn du weit weg von Zuhause bist. Ich hatte das Glück, sehr nette Menschen kennenzulernen, bei denen ich mich, vor einer dampfenden Lasagne und einem Glas Wein, fast wie zu Hause fühlte. Und vor so einem Eines der Dinge, die ich, wie viele meiner Landsleute, gerne tue, ist es, unsere traditionellen Gerichte mit italienischen Freunden zu teilen: Ich schlage mein geliebtes Rezeptbuch auf, fast alle Rezepte davon sind von meiner Mutter gestohlen (dabei gibt es immer einzelne Flugblätter mit der Handschrift meiner Großmutter), und ich fange an klein zu hacken, zu schmoren, zu bruteln, (mit Butter... viel Butter), zu vermengen und zu servieren. Comfort food, sagen mir die Italiener, die deutsche Rezepte ausprobieren, wörtlich „Wohlfühlkost“. Warm, kalorienreich, das schmeckt wie sozio-kulinarisches, das wir gemeinsam haben: das sonnige Mittagessen. Unter der Woche sind wir es gewohnt, etwas auf die Schnelle zu essen oder Essen zum Mitnehmen zu bestellen (eine viel häufigere Angewohnheit als in Italien, aber die Verlängerung des Lockdown gleicht diesen Unterschied zueinander aus), aber der Sonntag ist auch für uns der Tag des Familien-

che Weise die in Italien vorhandenen Obst- und Gemüsesorten anzubauen, aber wir tun, was wir können, mit dem, was wir haben. Gönnt uns ein paar Punkte für unsere Kartoffel-Kreativität. Ich muss allerdings mit einem Mythos aufräumen: Sauerkraut steht im Hause Müller (wie man in Italien sagen würde: Casa Rossi) nicht auf der täglichen Speisekarte: es ist eine Beilage zu einigen "besonderen" Gerichten. Wir tunken es nicht in unseren Cappuccino am Morgen, ich schwöre! Außerdem gibt es, wie hier in Italien, viele Unterschiede in der regionalen Küche: zum Beispiel sind Brezeln typisch bayerisch oder schwäbisch, aber im Rest von Deutschland sind sie nicht immer leicht zu finden (außer an den touristischsten Orten). Die typischen Rezepte der ostdeutschen Regionen (der ehemaligen DDR) wurden stark von Ländern wie Polen, Tschechien und Ungarn beeinflusst. Gulasch in allen möglichen Variationen (mit Senf, mit Bier...). Apropos Bier: Deutsches Bier ist eines der berühmtesten weltweit, berühmt als Pilsener oder Frau Merkel und da sind wir penibel und konsequent: Das Deutsche Reinheitsgebot besagt, dass Bier nur mit Hopfen, Wasser, Hefe und Malz hergestellt werden darf. Kein Schnickschnack, deshalb rümpfen wir bei farsivollen Kreationen oder freien Interpretationen oft die Nase. Genauso wie ihr den Wein habt, auf den ihr zu Recht stolz seid, auch das ist etwas, was wir gemeinsam haben: die Liebe zur Tradition unserer Lieblingsgetränke. In Deutschland gibt es in jeder Stadt mindestens eine Braue-

rei, so wie es hier in Italien in den Anbaugebieten große und kleine Weingüter gibt. Kurzum, wir sind uns einig, gut zu trinken und die Leber ein wenig zu beanspruchen. Nun möchte ich über unsere Nachspeisen sprechen: In Italien isst man am Ende einer Mahlzeit, als würdigen Abschluss eines Mittag- oder Abendessens, filigrane Kaffeeörtchen oder kleine Gebäckstücke. Wir reservieren sie für die Zeit von Kaffee und Kuchen: ein schöner Filterkaffee mit einem Stück Kuchen. Mindestens 5 cm hoch. Mit viel Butter. Ich werde nie den Gesichtsausdruck meiner Freundin vergessen, als ich ihr zum ersten Mal vorschlug, gemeinsam einen Russischen Zupfkuchen zu backen: allein beim Lesen der Zutaten riskierte sie ein Diabetisches Koma. Eines der Dinge, die ich an Italien am meisten liebe (neben dem Käse in all seinen Variationen), ist, meine Ausfahrten abzuschließen, der soziale Wert, der mit dem Essen verbunden ist: der Sinn für Familie und das gemeinsame Kochen, das "kreative Chaos" rund um den Tisch, die Flexibilität in den Zeitplänen. Ich hoffe ihr habt diesen Artikel beim Genuss eines guten Espressos gelesen, so als hätten wir uns wirklich an der Bar getroffen, zu einem netten Plausch mit Freunden. Ich bin neugierig, eure Meinung zu den in dieser Kolumne behandelten Themen zu erfahren. Schreibt bei Fragen, interessanten, lustigen Anregungen oder Geschichten eures täglichen deutsch-italienischen Austauschs, mit dem Betreff „pagina 11“ an: [dragonedronero@gmail.com](mailto:dragonedronero@gmail.com).



Un caffè sulla terrazza di San Martino

Müller (come dire Casa Rossi in Italia), sono il contorno di alcuni piatti "speciali", non li pucciamo nel cappuccino al mattino, giurin giurella, come mi hanno insegnato i bambini del posto. Inoltre, come qui in Italia, ci sono svariate differenze nella cucina regionale: ad esempio, i Brezeln sono tipici di Bavaria e Svevia, ma non si trovano sempre facilmente nel resto della Germania (a parte nei luoghi più turistici). Le ricette tipiche delle regioni dell'Est (ex DDR) hanno grandemente subito l'influenza di Paesi come Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, dunque Gulasch in ogni declinazione possibile (alla senape, alla birra...). A proposito di birra: quella tedesca è tra le più conosciute nel mondo, più della Pilsener o della Merkel, e su questo siamo categorici e pigri: il decreto di purezza della birra (das Deutsche Reinheitsgebot) dice che debba essere fatta solamente con luppolo, acqua, lievito e malto. Niente fronzoli, per questo storciamo il naso di fronte alle creazioni fantasiose o alle libere interpretazioni. Così come voi avete il vino, di cui siete giustamente orgogliosi. Anche questa è una cosa che ci accomuna: l'amore per la tradizione delle nostre bevande preferite. In Germania, ogni città ha almeno un birrificio, così come qui in Italia, nelle zone di produzione, fioccano cantine grandi e piccole. Insomma, sul bere bene e far lavorare un po' il fegato siamo

d'accordo. Ora vorrei parlarvi dei nostri dolci: in Italia si mangiano a fine pasto, come degno complemento di un pranzo o una cena, delicate torte al caffè o piccoli mignon di pasticceria. Noi li riserviamo per l'ora della merenda, Kaffee und Kuchen: un bel caffè americano accompagnato da una fetta di torta. Alta almeno 5 cm. Con tanto burro. Non scorderò mai l'espressione della mia ragazza la prima volta che le ho proposto di cucinare insieme la Russischer Zupfkuchen (torta con formaggio, vaniglia, cioccolato): credo abbia rischiato il coma diabetico al solo leggere gli ingredienti. Una delle cose che più amo dell'Italia (oltre al formaggio in ogni sua variante), per concludere questa mia riflessione, è il valore sociale legato al cibo: il senso della famiglia e del cucinare insieme, il "caos creativo" intorno alla tavola, la flessibilità negli orari. Spero che abbiate letto questo articolo godendovi un buon espresso, come se davvero ci fossimo incontrati al bar, per una bella chiacchierata tra amici. Sarei curioso di conoscere la vostra opinione riguardo i temi trattati in questa rubrica. Scriveteci le vostre curiosità, qualche spunto interessante o divertente, i vostri racconti di quotidiana condivisione italo-tedesca, con l'oggetto „pagina 11“ a: [dragonedronero@gmail.com](mailto:dragonedronero@gmail.com).

UNA PAROLA AL MESE

## Deutsches Reinheitsgebot

La legge di purezza fu promulgata il 23 aprile 1516 a Ingolstadt, in Baviera, dai duchi Guglielmo IV e Ludovico X come parte di un ordine statale. La legge di purezza stabilisce che solo l'acqua, il malto, il luppolo e il lievito possono essere usati per produrre birra. È sinonimo di conservazione di una tecnica artigianale tradizionale ed è anche considerato il più antico regolamento di diritto alimentare del mondo che è ancora valido oggi. In Germania, questo si è sviluppato nel corso dei secoli in un'arte della birra che è rispettata in tutto il mondo: da soli quattro ingredienti naturali, una varietà unica al mondo di oltre 40 tipi diversi e circa 6.500 marche di birra individuali viene creata giorno dopo giorno in oltre 1.500 birrifici tedeschi.

Ricetta del mese

### Polpette di Königsberg

Sono una specialità della Prussia Orientale: si tratta di polpette cotte in una salsa bianca con capperi. Prendono il nome dall'ex capitale e residenza Königsberg (oggi Kaliningrad, in Russia) e dalla parola prussiana orientale per "piccolo gnocco".

Ingredienti per 4 persone:

500g di carne macinata (misto maiale e vitello)  
1 panino  
1 uovo  
2 cipolle tritate finemente  
4 filetti di sardine  
pepe  
burro  
1/2 l di acqua  
1 foglia di alloro  
alcuni grani di pepe  
Salsa:  
30 g di burro  
30 g di farina  
1 barattolo piccolo di capperi (50 g)  
Succo di 1/2 limone  
1 tuorlo d'uovo  
1 pizzico di zucchero  
1 cucchiaino di panna  
sale

Mescolare bene la carne macinata con il pane (precedentemente ammollato in acqua calda e strizzato), l'uovo, una cipolla e i filetti di sardine. Preparare e formare 8 - 10 palline rotonde in modo uniforme.

Ungere la vaporiera con il burro. Mettere le polpette e versare 1/2 l di acqua nella pentola. Aggiungere la foglia di alloro, la seconda cipolla e i grani di pepe. Mettere il coperchio e riscaldare a fuoco medio. Cuocere le polpette al vapore a fuoco basso per 15 minuti. Mettere le polpette cotte in una ciotola preriscaldata. Versare il brodo delle polpette attraverso un setaccio in un contenitore.

Scaldare il burro in una piccola padella. Aggiungere la farina e soffriggere fino a quando non diventa giallo scuro, poi versare il brodo delle polpette mescolando costantemente. Aggiungere i capperi con il loro succo e portare a ebollizione. Spegnerne il fuoco. Aggiungere il tuorlo d'uovo alla salsa e legare il tutto, poi condire con succo di limone, sale, zucchero e pepe in modo che diventi una salsa agrodolce. Aggiungere la panna. Versare la salsa calda sulle polpette, tenerle in caldo per qualche minuto e servire.

Il mio consiglio per il contorno:

Patate sbucciate e semplicemente bollite in acqua salata. **Parola del mese Deutsches Reinheitsgebot.** La legge di purezza fu promulgata il 23 aprile 1516 a Ingolstadt, in Baviera, dai duchi Guglielmo IV e Ludovico X come parte di un ordine statale. La legge di purezza stabilisce che solo l'acqua, il malto, il luppolo e il lievito possono essere usati per produrre birra. È sinonimo di conservazione di una tecnica artigianale tradizionale ed è anche considerato il più antico regolamento di diritto alimentare del mondo che è ancora valido oggi. In Germania, questo si è sviluppato nel corso dei secoli in un'arte della birra che è rispettata in tutto il mondo: da soli quattro ingredienti naturali, una varietà unica al mondo di oltre 40 tipi diversi e circa 6.500 marche di birra individuali viene creata giorno dopo giorno in oltre 1.500 birrifici tedeschi. **Ricetta del mese Polpette di Königsberg** Sono una specialità della Prussia Orientale: si tratta di polpette cotte in una salsa bianca con capperi. Prendono il nome dall'ex capitale e residenza Königsberg (oggi Kaliningrad, in Russia) e dalla parola prussiana orientale per "piccolo gnocco". Ingredienti per 4 persone: 500g di carne macinata (misto maiale e vitello) 1 panino 1 uovo 2 cipolle tritate finemente 4 filetti di sardine pepe burro 1/2 l di acqua 1 foglia di alloro alcuni grani di pepe Salsa: 30 g di burro 30 g di farina 1 barattolo piccolo di capperi (50 g) Succo di 1/2 limone 1 tuorlo d'uovo 1 pizzico di zucchero 1 cucchiaino di panna sale Mescolare bene la carne macinata con il pane (precedentemente ammollato in acqua calda e strizzato), l'uovo, una cipolla e i filetti di sardine. Preparare e formare 8 - 10 palline rotonde in modo uniforme. Ungere la vaporiera con il burro. Mettere le polpette e versare 1/2 l di acqua nella pentola. Aggiungere la foglia di alloro, la seconda cipolla e i grani di pepe. Mettere il coperchio e riscaldare a fuoco medio. Cuocere le polpette al vapore a fuoco basso per 15 minuti. Mettere le polpette cotte in una ciotola preriscaldata. Versare il brodo delle polpette attraverso un setaccio in un contenitore. Scaldare il burro in una piccola padella. Aggiungere la farina e soffriggere fino a quando non diventa giallo scuro, poi versare il brodo delle polpette mescolando costantemente. Aggiungere i capperi con il loro succo e portare a ebollizione. Spegnerne il fuoco. Aggiungere il tuorlo d'uovo alla salsa e legare il tutto, poi condire con succo di limone, sale, zucchero e pepe in modo che diventi una salsa agrodolce. Aggiungere la panna. Versare la salsa calda sulle polpette, tenerle in caldo per qualche minuto e servire. Il mio consiglio per il contorno: Patate sbucciate e semplicemente bollite in acqua salata.

TRADUZIONE IN ITALIANO

## Un caffè al bar

Un caffè al bar. Ti siedi, ti guardi intorno, incontri qualche volto conosciuto, scambi due chiacchiere con il barista, che ormai ti conosce. Per tanti è routine, l'inizio di ogni giornata o quasi, ma per me, che sono tedesco, è sempre stata un'ESPERIENZA. E, ancora adesso che fa finalmente parte anche della mia quotidianità, continua a stupirmi e a strapparmi un sorriso. Forse si riduce a questo, il poter chiamare un posto diverso da quello in cui sei nato, Casa. E lo dice uno che, in Germania, non amava il caffè. Nel precedente articolo vi ho parlato delle differenze culturali e sociali tra tedeschi e italiani, a grandi linee, ma ora vorrei avvicinarvi un po', anche solo con le mie parole, portarvi nella mia quotidianità di straniero in Italia. Come se ci incontrassimo al bar, davanti a un buon caffè e, tra una chiacchiera e l'altra, iniziassimo a conoscerci un po' di più. Da buona forchetta quale sono, non posso che iniziare dal cibo. Superate le ovvie differenze e i soliti cliché (è vero, in Germania potreste incappare in una pizza con l'ananas o in un piatto di spaghetti sconditi a far da base ad una milanese... Non tenterei di giustificare questa eresia), credo che ci sia qualcosa di gastronomico-sociale ad accomunarci: il pranzo della domenica. In settimana siamo, spesso, soliti mangiare qualcosa al volo o ordinare cibo da asporto (abitudine molto più diffusa rispetto all'Italia, ma il prolungarsi del lockdown sta avviando a questa differenza), ma la domenica, anche da noi, è il giorno del pranzo in famiglia: per voi l'arrosto, per noi gli involtini. O le polpette di maiale e sardine (no, non stupitevi, se le provate non potreste che esclamare "Lecker!").

O la fricassea di pollo. Insomma, piatti semplici ma sostanziosi, ogni famiglia ha la sua ricetta, tutti sostengono di avere la nonna che ne cucina la versione migliore. Non molto differente rispetto all'Italia, lo spirito è lo stesso: la famiglia, la tradizione, lo stare insieme. Che siano italiani o tedeschi, sono quei piatti che ti scaldano il cuore (e che ti inchiodano al divano, dopo pranzo, con l'occhio a mezzo'asta), e che ti mancano quando sei lontano. Io ho avuto la fortuna di incontrare persone gentili che mi hanno fatto sentire quasi come a casa, davanti a una pasta al forno fumante e un bicchiere di vino. Una delle cose che amo fare, come tanti dei miei connazionali, è condividere i piatti della nostra tradizione con gli amici italiani: apro il mio prezioso quaderno delle ricette, quasi tutte rubate alla mamma (ne scappa sempre qualche foglio volante con la calligrafia che non è né italiana né tedesca, sarete spudorati a friggere con il burro... tanto burro), mescolare e impiattare. Comfort food, mi dicono gli italiani che provano le ricette tedesche, letteralmente "cibo confortevole". Caldo, calorico, che sa di casa. E, davanti a un piatto così, che siano ravioli al sugo d'arrosto o **Königsberger Klopse**, siamo tutti un po' più vicini. Sul discorso patate vinciamo noi. Le cuciniamo in ogni modo, come contorno, piatto principale, al posto di pasta o riso. Non voglio annoiarvi con il discorso del clima, che non ci permette di avere in modo naturale le varietà di frutta e verdura presenti in Italia, ma si fa quel che si può con quel che si ha, come dite voi. Concedeteci qualche punto per la creatività. Mi tocca, però, far crollare un mito: i crauti non fanno parte del menù quotidiano di Casa

ANNIVERSARI

1998 2021 2017 2021



**Dott.ssa ELENA MONETTI**  
*"Tu vivi sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri"*  
I suoi cari la ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata nella parr. dei SS. Andrea e Ponzio di Dronero sabato 20 marzo, alle ore 18. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.



**GIUSEPPE CHIAPELLO**  
*Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta*  
La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 20 marzo alle ore 18. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2017 4° Anniversario 2021 2009 2021



**SANTINO BERNARDI**  
*Ci manchi da quattro anni, ma il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi con immutato affetto e rimpianto*  
Moglie, figlia e famiglia ti ricordano nella Santa Messa di quarto anniversario che sarà celebrata nella parr. di Dronero, sabato 20 marzo alle ore 9. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO



**DAVIDE COMBA**  
*Ciao Davide, ci hai lasciato 12 anni fa, ma nessuno potrà portarti via dal nostro cuore*  
Papà e mamma I tuoi cari ti ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata nella parrocchia di Pratavechia di Dronero sabato 13 marzo alle ore 18.

On. Fun. MADALA

2016 2021 2011 2021



**AURELIO BRUNO**  
*L'esempio ci guida, il ricordo ci accompagna*  
La moglie con i figli e i familiari lo ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata nella parr. di Busca, domenica 7 marzo alle ore 18. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA



**GIACOMO BONO**  
*Vive sempre con immutato affetto nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con commozione e rimpianto*  
La S. Messa di anniversario sarà celebrata nella parr. di Monastero di Dronero domenica 21 marzo, alle ore 9. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2009 2021 2000 2021



**Il piccolo angelo**  
**NICOLA GALLIANO**

*Passano i giorni, ma siete sempre nei nostri cuori*  
La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero martedì 9 marzo alle ore 9. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.



**VINCENZO GALLIANO**

BORGATA COMBA SOTTANA: 21 GENNAIO 1680

Quando a Caudano si parlava della valanga

Solo con il disgelo il recupero dei 21 abitanti deceduti

**Febbraio 1888, tanta neve.**  
Un'analisi storica degli archivi effettuata in tempi piuttosto recenti evidenzia che, nel corso dei secoli, molti furono i fenomeni valanghivi registrati sulle nostre montagne. I più importanti dell'800 risalgono a gennaio 1845 e 1885 e a febbraio 1888. A quest'ultimo fa riferimento anche Francesco Denza (1834-1894), religioso meteorologo e astronomo, fondatore della moderna meteorologia e del primo osservatorio di Moncalieri: «...Inverno 1887/88 rimarrà singolare, non solo per la lunga durata, ma eziandio per la frequenza delle nevicate che fu del tutto singolare e per la quantità della neve caduta». Infatti, nel febbraio del 1888,



*Tabolta crolla improvvisa dal monte Sul liscio ghiaccio una valanga e toglie Alle tremule stelle il fondamento*  
**Claudio Claudiano (IV secolo)**

in particolare il 25, 26, 27, una quantità di neve mai vista copri tutto l'arco alpino (a Entracque l'altezza della neve al suolo fu di 432 centimetri) determinando eventi catastrofici di enormi dimensioni. Complessivamente le vittime furono 248 e i danni ingenti.

**La valanga di Caudano**  
Gli eventi valanghivi sopra descritti sembrano mostrare analogie con la valanga di Comba Sottana, risalente al lontano 1680, poiché in entrambi i casi fu la grande quantità di neve caduta in un breve arco di tempo a determinare la catastrofe. Un accenno alla violenza immane subita nel 1885 dalla vicina Frassinò, in Val Varaita: una gigantesca valanga distrusse borgate e case causando la morte di 71 persone.

**Bergemoletto, 1755**  
Non possiamo non citare anche la valanga di Bergemoletto, frazione di Demonte, risalente al 1755, che provocò una ventina di vittime e un record assoluto di sopravvivenza sotto una va-

langa: tre donne e un bambino rimasero intrappolati in una stalla per trentasette giorni. Il bambino morì, ma le donne si salvarono grazie alla presenza di una dozzina di galline, due capre e un'asina.

**"Anan far piaso"**  
Eventi simili venivano raccontati nei raduni serali a Caudano: una borgata vivace la nostra, allegra, piena di gente e di vita; «Anan far piaso» (andiamo a fare piazza) era la parola d'ordine del dopo cena: ci si ritrovava in piazza San Serrì, accogliente luogo di socializzazione e di incontro, circondato dalla chiesa, dalla fontana, dalle antiche case e dal bel lazzeretto con il suo medioevale "voout" (voltone). Subito noi correvamo all'impazzata nei grandi spazi dove l'offerta dei rifugi non mancava: Tuc! Tuc! Tuc! Risuonavano i «Libera tutt» del mitico nascondino, poi, a poco a poco ormai stanchi, ci mettevamo in ascolto dei grandi e sempre accanto a chi possedeva l'arte di saper raccontare. Si parlava di tutto: di meteorologia, di lavoro, di interessi, ma molto spesso si riandava ai tempi passati che contavano ed erano amati.

**Funerale al disgelo**  
Si parlava della valanga, di una terribile valanga che in una notte di alcuni secoli prima aveva spazzato via case, persone, animali e l'intera Comba Sottana. Fra le tante narrazioni ascoltate su questo tragico evento, quella che più mi aveva suggestionata e che è rimasta ben impressa nella mia memoria, è il racconto del funerale delle vittime della valanga, che fu possibile soltanto con l'arrivo della primavera e del disgelo. Riferivano di una folla enorme di partecipanti e di un mesto corteo che copriva tutto il lungo percorso che si snodava dalla zona della valanga fino a Caudano, senza alcuna interruzione.

**La montagna omicida**  
I nostri cronisti erano molto bravi e li ricordo ancora quando scrutavano la montagna omicida, individuando e commentando per l'ennesima volta quel percorso rovinoso, soffermandosi poi su varie congetture e sui molteplici fattori scatenanti il tragico evento. A loro dire, quella valanga non doveva cadere in quel luogo, i montanari sapevano dove co-

borgata era più grande di quanto testimoniano i resti attuali poiché si estendeva anche più a monte. Nel tempo, una parte della sua superficie venne recuperata dagli abitanti delle frazioni vicine, sempre alla ricerca com'erano di nuove terre da coltivare e di materiale edilizio da riutilizzare.

**Il bel portale...**  
Doveva godere di una certa importanza la casa crollata vicino al ruscello, ornata com'era da un robusto e bel portale di pietra lavorata che ho ammirato tante volte con meraviglia. Ma stupisce ancora di più che quel portale non sia stato recuperato per altri fabbricati, a dimostrazione che gli antenati non badavano così tanto alla bellezza. Quei ruderi ora sono coperti da una rigogliosa e prepotente vegetazione e, laggiù dove c'era la vita, da oltre tre secoli regna un profondo silenzio.

**Don Giovanni Rovera**  
L'evento poteva anche essere dimenticato se non fosse stato per la curiosità e il desiderio di conoscere del nostro parroco, don Giovanni Rovera. Egli si intrufolò nei polverosi archivi parrocchiali e comunali della Valle e le sue ricerche furono coronate dal successo: «Nel 1680, il 21 gennaio, una valanga staccatasi dal monte Cougoulet (2494 mt), in piena notte, aveva sepolto la borgata Comba Sottana di Caudano con i suoi 21 abitanti, il mulino e il bestiame nelle stalle. E la massa di neve era tanta che fu impossibile recuperare i cadaveri per la sepoltura, se non ad aprile inoltrato». Una preziosa fonte scritta che avvalorava l'assiduo narrare di quel tempo lontano.

Pasqualina Cucchiatti



**Perano Ivano**  
Legna da ardere

Nuova sede Tetti Borgetto - Dronero  
Tel. 0171 - 905059 - 389 1141591

RINGRAZIAMENTO



**ANNA ACCHIARDI (Ninetta) ved. Galliano**  
I familiari commossi e confortati dalla grande partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano profondamente per il tributo di affettuoso cordoglio reso alla loro cara. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna domenica 21 marzo, alle ore 11.

On. Fun. MADALA

LONTANI MA VICINI, VICINI MA LONTANI

# Distanziamenti di ieri e di oggi

Solitudine: per forza o per scelta



Sopra, Alta Valle Maira, teatrino di scolari in costume campagnolo molti anni fa. A destra, tredici allievi di una pluriclasse davanti al presepe. Il sovrasta una radio dell'epoca che, su una mensola in legno, aspetta di diffondere la trasmissione "La radio per le scuole". Sotto, oggi, la didattica a distanza.

## In "Zona gialla".

Finalmente, dal primo febbraio, anche il Piemonte è in "Zona gialla": ciò non significa la riconquista completa dei rapporti sociali, ma lo stesso colore giallo sembra porti un po' di luminosità nel nostro mondo piegato sotto molti profili: sanitario, economico, culturale e relazionale.

Il lungo periodo trascorso in lockdown, assai faticoso per molti, mi ha indotta a fare alcune riflessioni sui distanziamenti: a volte voluti, ma forzati in questo tempo di pandemia.

## Strategie di ieri.

Ho ricordato il tempo in cui, circa quarant'anni fa, ho insegnato per sei anni in scuollette di montagna: si andava da un minimo di quattro a un massimo di otto, nove alunni che erano bambini che giungevano in classe provenienti da borgate solitarie, accoccolate sui vari cocuzzoli del Comune e ai quali piaceva la scuola forse anche perché era uno dei pochi posti che garantiva loro un po' di aggregazione, in un tempo in cui lo spopolamento già produceva i suoi negativi effetti sulla montagna.

## Teatrini, giornalini, gite.

Noi insegnanti, però, rendendoci conto che la socializzazione di questi bambini in classe rimaneva piuttosto limitata, organizzavamo momenti di incontro e di attività comuni con le altre scolaresche della Valle: per diventare più numerosi, per arricchirci vicendevolmente con le esperienze altrui e per condividere momenti di gioia e



di svago: teatrini, giornalini scolastici, gite allargate anche a genitori e parenti vari per cui, sul pullman, si stava stipati come sardine e, più passeggeri c'erano, più c'era entusiasmo. Inoltre, col mezzo al completo, si abbattavano i costi.

## Amici con le "Desene".

Penso, inoltre, alla ricerca di aggregazione dei nostri montanari nel secolo scorso, isolati dall'inverno nelle loro borgate: le "Desene", unione di una decina di volontari per sgomberare i sentieri dalla neve, erano ai momenti di fatica, ma anche opportunità di socializzazione, specie quando si incontrava il gruppo che aveva già liberato, con la pala, il pezzo di sentiero relativo alla propria borgata. Si procedeva a questo punto insieme, per liberare la parte di strada comune che portava al Capoluogo, chiacchierando e scambiandosi novità e commenti.

## Le "Veia", i funerali.

Penso anche ai tanti che, di notte, percorrevano chilometri di viottoli disagiati per raggiungere, in altre frazioni, le stalle in cui si sapeva si raggruppavano i coetanei per le "Veia". I funerali stessi erano, oltre che un momento di condivisione del dolore, occasione di in-



contro, magari paradossalmente anche davanti a un bicchiere di vino all'osteria, finita la cerimonia funebre. Si era distanti, dispersi qua e là nelle varie borgate, non c'erano le automobili per raggiungerci con facilità, ma si cercava sempre un pretesto valido per stare insieme.

## Strategie di oggi.

Ora, al contrario, siamo più vicini, abbiamo i mezzi di locomozione che ci permettono di incontrarci senza fatica, ma per un brutto scherzo giocati dal Coronavirus, dobbiamo distanziarci: le scuole che avrebbero tanti studenti devono rimanere mezza vuote; i mezzi di trasporto vengono usati solo in parte; se usciamo per una passeggiata dobbiamo procedere con attenzione alla distanza, per evitare assembramenti.

## Collegati con le tecnologie.

Ormai, ci avviciniamo quasi esclusivamente grazie alle nuove tecnologie che, tramite le videochiamate, ci hanno permesso di vedere i nonni nelle Case di Riposo, tramite la D.A.D. (didattica a distanza) ci hanno messi in comunicazione con la classe e con gli insegnanti, tramite lo Smart Working ci hanno tenuti in contatto con l'azienda e con i colleghi di lavoro, tramite le piattaforme ci hanno permesso di partecipare o assistere a conferenze online.

## Distanziamenti per scelta.

Eppure, gli stessi strumenti digitali, che ora ci avvicinano, hanno prima concorso ad allontanarci: la visita a un amico era stata sostituita da una telefonata; la telefonata, che

almeno ci restituiva la voce con le sue inflessioni, era stata sostituita da un afono messaggio che, a sua volta, era stato sostituito da un'icona perché è più comodo e più veloce toccare il simbolo di un cuore pulsante piuttosto che scrivere: «Ti voglio bene».

## Uso corretto degli strumenti.

Per quanto efficienti e operanti in tempo reale, le multimedialità non potranno mai sostituire il piacere di scrivere o di leggere una lettera, la gioia di un abbraccio, la mimica di un volto, il profumo di una persona, l'odore del bucato degli abiti che indossa. Il network Tik-Tok, che soggioga spesso negativamente tanti ragazzi, non riuscirà mai a sostituire le complicità confidenziali adolescenziali fatte sul muretto o sulla panchina della piazzetta del paese.

Le nuove tecnologie, ultimamente, sono state efficacissime per ridarci la vicinanza che ci era negata, ma hanno anche contribuito a decretare per molti l'isolamento. Dobbiamo ricordarci che sono solamente dei mezzi che l'intelligenza e il cuore degli uomini hanno il compito di usare adeguatamente: il coltello può essere strumento di vita per tagliare e condividere il pane, ma anche strumento di morte se usato in modo negativo.

Riconoscendo tuttavia la grande valenza che ha avuto il web in questo periodo di pandemia, dobbiamo sottolineare che ci ha abituati all'isolamento, costringendoci alla sola compagnia di computer, smartphone, piattaforme, link...

C'è da augurarsi che questa forzata solitudine non diventi un abito freddo del quale sarà difficile svestirsi.

Adriana Abello

## VALLE MAIRA

# Arriva la dott.ssa Dutto

In servizio il nuovo medico di base

A partire dallo scorso 1 febbraio, sono state ufficializzate le definitive disposizioni per quanto riguarda il servizio di medicina generale in Valle Maira, in particolare presso gli ambulatori di quattro comuni: Stroppio, San Damiano Macra, Prazzo ed Acceglio.

A ricoprire l'incarico a tempo indeterminato, dall'inizio del mese, è la dottoressa Francesca Dutto.

Come si ricorderà il presidio in Valle, rimasto vacante dopo il pensionamento a fine anno del dr. Carlo Ponte, era stato temporaneamente affidato, per il mese di gennaio, al dr. Luca Fissore di Dronero proprio in attesa dell'arrivo del nuovo medico incaricato.

La dottoressa Dutto opererà nei seguenti giorni ed orari:

**Ambulatorio di Stroppio:** lunedì (9:30 - 12:30) e venerdì (15:30 - 18:30);

**Ambulatorio di San Damiano Macra:** lunedì (16:00 - 18:00) e venerdì (9:00 - 11:00);

**Ambulatorio di Prazzo:** mercoledì (9:30 - 12:30) e giovedì (17:30 - 19:00);

**Ambulatorio di Acceglio:** martedì (9:30 -



12:30) e giovedì (15:30 - 17:00).

Seguendo le disposizioni regionali, a causa dell'emergenza sanitaria l'accesso agli ambulatori è consentito esclusivamente su appuntamento. Pertanto, è opportuno prenotarsi inviando una mail all'indirizzo drssafradutto@gmail.com oppure telefonicamente al 3779633152 (preferibilmente al di fuori degli orari di ambulatorio).

ST

## RECUPERO E RIUSO

# Raccolta cellulari rotti

Iniziativa del Commercio Equo e Solidale

Il risultato della raccolta portata avanti dall'Associazione di Commercio Equo e Solidale Compartir Giovane (nelle sue botteghe di Cuneo (Ceccevo), Caraglio (Basta Poco) e Dronero (Bottega del Mondo) e dalla biblioteca di Robilante - che hanno partecipato alla campagna di raccolta di cellulari non più funzionanti è promossa da Jane Goodall Institute - ha già conseguito un ottimo risultato. Ben 747 apparecchi cellulari, per un peso di 81,6 chilogrammi, sono stati recuperati e con il ricavo dell'operazione verranno finanziati dei progetti educativi in Africa.

Obiettivo dell'iniziativa è contrastare la distruzione delle foreste e le situazioni di conflitto e di sfruttamento legate all'estrazione dei minerali, agendo tramite la riduzione di rifiuti tossici e della domanda dei



minerali stessi, quali ad esempio coltan e tantalio, che possono essere recuperati dai vecchi dispositivi non più utilizzati.

Quanto si ricava dal riciclo serve a sostenere le spese per l'istruzione dei bambini orfani che vivono presso "La casa del bambino di Sangangwa" in Tanzania, un ambizioso progetto globale, anche educativo, per fare in modo che gli ospiti di Sangangwa diventino individui preparati e autonomi, cittadini attivi e promotori di sviluppo nel loro territorio.

Naturalmente la raccolta non si è conclusa con questa spedizione ma prosegue tuttora, nella speranza di poter ancora fornire un ulteriore ed importante contributo all'iniziativa.

RD

ESCURSIONI IN VALMAIRA

# Il Sologlio Bue da Preit o da Chialvetta

Due passeggiate con racchette o sci: una su pendii soleggiati, l'altra a nord dove è facile trovare la neve farinosa

Il Sologlio bue, è una cima arrotondata posta sullo spartiacque tra la valle del Preit e quella di Chialvetta. Sulla maggior parte delle cartine non è nominata ma solo quotata (m 2413); si trova circa 300 m a ovest (sinistra sulla carta) del colle Sologlio Bue (m 2338).

Il nome, piuttosto curioso, fa pensare a una traduzione errata dal francese Beau Soleil.

Però, anche in Francia, nella valle della Durance, sulle alture di Embrun, c'è una cima che si chiama "Tele de Soleil-Boeuf" che fa pensare che il riferimento al pascolo per buoi può essere giusto.

La salita dalla valle del Preit presenta una prima parte su strada innervata seguita da ampi e dolci pendii esposti a sud-est. Gita molto adatta alle racchette da neve, anche per chi è agli esordi; può dare soddisfazione anche agli sciatori, a patto che la neve sia già ben assestata, cosa che avviene rapidamente data l'esposizione. La neve farinosa qui dura poco, meglio cercarla sull'altro versante, da Chialvetta. Il secondo itinerario è più ombroso, la neve dura più a lungo e, pur essendo una gita facile, presenta un tratto un po' più ripido. Percorre bei pendii, spesso in neve farinosa, in buona parte attraverso un rado lariceto

## 1) Sologlio Bue (m 2413) da Preit di Canosio

Difficoltà: facile percorso su strada innervata fino a quota 1900 circa. Al di sopra, ampi e poco ripidi pendii. Dislivello: 860 metri  
Esposizione: sud-est  
Periodo consigliato, da dicembre a marzo.

Carte: Esquiar en Val Maira di Bruno Rosano, scala 1/20000

Partenza: Preit, parcheggio a quota 1550, poco oltre l'abitato. Preit si raggiunge da Ponte Marmora (26 Km da Dronero) per la strada della Valle Maira 1, prendendo il bivio a sinistra per Canosio; da Canosio si sale in tre Km a Preit. Questo ultimo tratto può talvolta essere chiuso al traffico per pericolo valanghe.



In caso di forti nevicate informarsi presso il municipio di Canosio. Tempo di percorrenza: 2,30'-3 ore per la salita

Itinerario: lasciata l'auto nel parcheggio si va per la stretta strada di fondovalle (per 500 m sgombra da neve, fino alla centralina idroelettrica). Si prosegue per la stessa via stando sempre sulla destra del rio (sinistra orografica).

Tralasciato il ponte che attraversa il torrente in corrispondenza della grangia Selvest (m 1661), se la neve è sufficiente si salgono i pendii sulla destra incontrando in breve la strada poderalia che si segue verso destra per poco più di un Km giungendo alle case Gerbino m 1890. Se in basso manca la neve conviene proseguire per la strada. Dopo due tornanti si incontra il bivio verso destra che porta alle case Gerbino. Poco oltre le case, oltrepassato un

valloncello, si salgono i bei pendii esposti a sud-est al di sopra della strada.

A quota 2100 circa si passa a destra di una zona rocciosa al di sopra della quale si trova un alpeggio. I pendii sono sempre ampissimi e poco ripidi. Si passa quindi a destra di una seconda zona rocciosa e si prosegue verso il colle che si trova a destra dell'evidente rocca del monte Piutàs. Senza arrivare al colle, si sale verso destra senza percorso obbligato, raggiungendo l'ampia e piatta cima del Sologlio Bue m 2413.

## 2) Sologlio Bue da Chialvetta

Difficoltà: medi sciatori  
Periodo consigliato: da dicembre a aprile.  
Dislivello: 940 metri  
Tempo di percorrenza: 3 ore per la salita

Partenza: Chialvetta raggiungibile da Acceglio (bivio sinistra all'entrata del paese) in 4 Km.

Esposizione ovest-nord ovest. Itinerario: dal parcheggio posto sotto Chialvetta, salire, a sinistra del ponte che porta in paese, i soprastanti prati in direzione sud, alzandosi gradualmente rispetto al torrente. Dopo poco si tralascia la traccia che prosegue parallela al rio e si sale nel lariceto piuttosto ripido, deviando poi, a quota 1650, verso sinistra. Un valloncello, sempre verso sinistra, porta all'ampia radura delle grange Ussiera m 1813. Si passa a destra delle case e, alla fine della radura, un breve tratto di bosco porta a una piatta dorsale. La si oltrepassa e con un traverso in lieve discesa si giunge sul fondo, libero da vegetazione, del vallone Pello. Risalire il vallone per breve tratto poi portarsi a sinistra giun-

gendo alla base di due valloni divisi dalla cresta rocciosa che scende dal monte Piutàs. Salire il vallone di sinistra che, con un tratto un po' ripido (attenzione al rischio valanghe in caso di neve poco stabile), porta al colle sullo spartiacque con la valle del Preit, a sinistra della rocca del monte Piutàs.

Di qui, verso sinistra si giunge brevemente in cima.

**Rischio valanghe:** Per la salita da Chialvetta, non molto alto, eccetto nel tratto citato, nel vallone finale. Per la salita da Preit, può sussistere, nel raro caso di grandissimo innevamento, qualche pericolo sulla strada che porta a grange Gerbino.

Voglio ricordare la grandissima importanza di un'attenta lettura del bollettino valanghe dell'ARPA Piemonte. Oltre al livello di pericolo sono segnalate le esposizioni e le quote più pericolose; inoltre è presente un'accurata descrizione delle condizioni del manto nevoso con indicazione delle caratteristiche delle zone più a rischio. È molto importante anche essere attrezzati con ARVA, pala e sonda, ma, a mio avviso è molto più decisivo seguire con attenzione le indicazioni del bollettino dell'Arpa che, ad esempio, aveva segnalato le condizioni di pericolo che hanno causato i gravi incidenti di questo inverno.

Bisogna ricordare che, nella maggior parte dei casi, gli incidenti si verificano per distacchi causati dagli stessi sciatori (o ciaspolatori), che col loro peso rompono l'equilibrio degli strati di neve disposti a lastroni formati dal vento. Spesso questi lastroni sono mascherati da altra neve caduta successivamente e molto difficili da individuare. È quindi indispensabile sapere se, nella zona dove faremo la gita, c'è stato vento e il quale direzione ha soffiato.

Per questo motivo, chi effettua escursioni sulla neve dovrebbe sentirsi in obbligo di conoscere e aver ben compreso le indicazioni del bollettino valanghe.

Sergio Sciolla

VALLE MAIRA - CONSIGLI DI LETTURA

## Montagna e sostenibilità, la lezione di Mercalli

Recensione del libro "Salire in montagna" scritto dal climatologo piemontese

È un bel libro. Salire in montagna, di Luca Mercalli. Me lo hanno regalato in autunno, dopo la presentazione di un altro suo libro a Corvara (BZ) durante la manifestazione estiva "Un libro, un rifugio, incontri con l'autore" in cui aveva parlato dell'imminente pubblicazione. Mercalli è un meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico, noto al grande pubblico per i molti programmi TV e per un rigoroso uso del "farfallino" al posto della cravatta, già autore di libri divulgativi oltre che di una ampia bibliografia scientifica. Ciò con cui si cimenta, tuttavia, non è banale: lo spunto è il diario di poco più di un triennio, il tempo che intercorre tra quando, con la moglie, incappa in una antica baita diroccata ("un ammasso di pietre") e quando, dopo averla acquistata, restaurata, inaugurata arriva a ricevere la certificazione Casa Clima, a Trento, nel settembre 2020. È un libro che si presta ad essere letto a più livelli. Il primo, la cronologia degli eventi, dove spiccano le frecciate lanciate alla fatica che la burocrazia pubblica impone a chi ci ha a che fare, ma che culminano con la soddisfazione del rientro da una passeggiata, il pomeriggio del 31 dicembre 2019: "ho sempre desiderato al rientro di una escursione invernale potermi fermare in una casetta accogliente, fare una doccia calda e aspettare la sera davanti al fuoco [...]". E come dargli torto! Il secondo, quello scritto dallo scienziato Mercalli, conoscere della natura e dei suoi fenomeni, capace di leggere le conseguenze che le scelte irresponsabili che l'umanità compie da tempo hanno sul clima e sulla nostra vita e che lo hanno



Il climatologo Luca Mercalli autore del libro

indotto a cercare la montagna non solo come rifugio per i weekend ma come luogo che offre quella vivibilità che anche un uso intelligente della tecnologia ormai consente di fare. A questo proposito è molto interessante il modo in cui con semplicità ci fornisce elementi utili a comprendere quali siano, oggi, gli elementi chiave per la ristrutturazione di una casa in pietra e legno che possa fornire il massimo comfort con il minimo impatto ambientale. Il terzo livello, altrettanto interessante, riguarda il modo in cui osserva e "legge" le montagne che, dalla nuova casa, riesce ad abbracciare con lo sguardo: l'alta Val di Susa, la vicina Francia, i luoghi che hanno visto transitare la storia degli ultimi duemila anni (il capitolo si chiude con un invito agli ammini-

stratori locali "ci vorrebbe almeno un cartello sulla statale [della Val di Susa] che dica: state transitando sull'antica via delle Gallie. Da qui passarono Giulio Cesare, san Francesco, Petrarca, eserciti e sovrani"). Interessante la restituzione che ci offre della morfologia di quelle Terre Alte che dal balcone di casa ora lo circondano così come le riflessioni che riguardano il confronto, o meglio il contrasto da sempre esistente tra cittadini e montanari (pataquin e muntagnin). Il quarto, infine, quello che più mi ha colpito per la vicinanza al mio modo di sentire la montagna, è quello che ci parla per il tramite di elementi della tradizione e della cultura alpina, che va a toccare, almeno nel mio caso, corde sensibili che risuonano di storie di famiglia, di valori desueti ma che

sono sempre tali e che, forse per il particolare momento in cui mi trovo, mi stanno ispirando valutazioni e scelte sulle quali ero incerto. Cita Brecht "fra tutti gli oggetti i più cari | sono per me quelli usati. | Storti agli ori e ammaccati.", richiama più volte Mario Rigoni Stern, montanaro, alpino, scrittore, ed è bellissimo il capitolo dedicato al peilo, il soggiorno/cucina con il focolare aperto al centro del locale ma per me il luogo che le storie di famiglia, scritte dallo zio Cin e tanto raccontate da mio padre, collocavano come il centro della vita di relazione familiare; toccante il capitolo "librerie d'alta quota": non solo perché ricorda la visita che fece a padre Sergio, a Marmora, che accumulò oltre 73.000 volumi nella ex canonica della parrocchia per quella che è una delle biblioteche più in alta quota d'Europa, ma perché ci ricorda che "essere circondati dai libri, un po' per il conforto che ci offrono, antidoto alla noia, all'inquietudine, alla tristezza, un po' anche solo per vederli sempre presenti attorno a noi, è uno dei motivi di una buona vita: la biblioteca, oltre che offrire conoscenza ha un potere lenitivo unico sui piccoli malesseri quotidiani" e, citando Marguerite Yourcenar (Memorie di Adriano), che "fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire". Sì, proprio un bel libro "Salire in montagna", lo consiglio vivamente a chi cerca spunti di riflessione sulla sostenibilità del nostro presente e del nostro futuro.

Paolo Bersani

## AVVISO AGLI ABBONATI

Anche questo abbiamo ricevuto ancora qualche segnalazione di abbonati ai quali il giornale è stato consegnato con notevole ritardo, oltre la metà di febbraio, e altri che, invece, non l'hanno ricevuto affatto. La situazione tuttavia sembra decisamente migliorata rispetto a fine 2020.

Invitiamo, in ogni caso, tutti gli abbonati a segnalare sempre eventuali casi di mancato ricevimento sia alla redazione, in orario serale, per le opportune verifiche, sia eventualmente all'ufficio postale di propria competenza territoriale. Infine, per evitare disguidi, invitiamo chi rinnova l'abbonamento tramite bollettino di conto corrente postale ad avvisare anche la redazione telefonicamente o tramite mail poiché i tagliandi con gli estremi di chi ha effettuato il versamento vengono recapitati tramite posta ordinaria con un ritardo consistente rispetto alla data del versamento stesso. Nel caso di bonifico, invece, il riscontro è immediato.

La Redazione

## ABBONAMENTI 2021

**DRAGONE**

Un anno di notizie a soli

€ 15,00

TRADIZIONI DELLE VALLI CUNEESE

# La casa alpina, gli sposi di Stroppo

Un pomeriggio al Museo di Cuneo



**Riapre il Museo di Cuneo.** Martedì 2 febbraio: riapre il Museo di Cuneo, nel Complesso Monumentale di San Francesco. Un avvenimento culturale ed emotivo aspettato da mesi. Preso l'appuntamento, Silvana, che scatterà le foto, e io, siamo puntualissimi all'ingresso. Ci troviamo subito bene, avvolte nell'atmosfera empatica delle sale che attraversiamo per raggiungere la Sezione Etnografica.

## Valle Maira: presente!

Qui, ci stupiamo di vedere che siamo in quattro, tutti in qualche modo legati alla Valle Maira. Conosciamo un personaggio che intervisteremo nel Dragone di marzo: è Aldo Marino, di Dronero, ora residente a Paschera San Carlo, da sempre appassionato collezionista di minerali e fossili. Raccolti personalmente dal Monviso a Upega, accompagnatore fidato e sicuro di laureandi in geologia. E poi, Donatella Guerrini, originaria di Acceglio, ora residente a Dronero, guida turistica, una vocazione esaudita da molto tempo. Con tante esperienze,

come i nove anni al castello di Raconigi, e una straordinaria attività nella didattica per le scuole. Ecco, queste persone fanno la differenza tra una visita rapida senza informazioni tra le sale di un museo, e la possibilità di conoscere e capire guardando e ascoltando spiegazioni e commenti.

## Le Bambole Lenci.

Siamo interessate a fotografare le bambole Lenci, in particolare quelle dedicate alla Valle Maira. Le famose e carissime Lenci al Museo? Sicuro. Facciamo un passo indietro, al 1930, quando Eulide Milano, (Bra, 1880 - Diano Marina, 1959), fonda e dirige il Museo Civico di Cuneo, dopo il Craveri di Bra, 1919: Milano fa vestire con gli abiti tradizionali delle vallate le bambole a persone esperte. Torniamo a tempi più vicini a noi. Chiara Conti è direttrice fino al 1999 e «...recupera, studia ed espone la collezione di bambole...», da "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", a cura di Michela Ferrero e Sandra Viada, 2013. Belle e famose, le bambole ci

aspettano nelle teche di vetro: Silvana fotografa le uniche della Valle Maira, gli sposi di Stroppo, lui e lei, si guardano con affetto....

## Borgata Germàn, vallone Archero.

Pubblichiamo due foto del modello di una casa alpina. Perché è stato realizzato da

ragazzi della media 3 di Cuneo: perché alcune persone della Valle Maira ci hanno ricordato la borgata di Prà Germàn, che si trova dopo la

Piatta, salendo da Montemarle, scollinando poi nel vallone di Archero. Il nome ricorderebbe delle vecchie case alpine, come testimoniano ancora vecchie foto. Ci fa notare Aldo Marino che ci sono ancora due case nordiche, a Elva e in Valle Varaita.

**Case alpine, da Escarton.** Per capire come erano costruite, eccome una descrizione da Escarton. Architettura: «La tipica casa dell'alta Valle Stura ha tetto in paglia, muratura in pietra, base rettangolare con rari balconi e pochi spazi aperti. Mentre nella maggioranza delle valli vicine del versante italiano le costruzioni sono caratterizzate da balconate, soppalchi e fienili aperti o chiusi semplicemente da assiti, la casa della Valle Stura è essenzialmente chiusa da muri. Un altro elemento di carattere nordico è costituito dalle costruzioni a Blockbau (a blocchi) che però sono limitate alla parte più alta del vallone laterale dei Bagni di Vinadio, nelle frazioni Callieri e San Bernolfo».

**Daniela Bruno di Clarafond**



VALLE STURA DI DEMONTE, borgata San Bernolfo.

Abitazione permanente di borgata alpina di evidente derivazione transalpina, caratterizzata dal particolare sistema costruttivo con uso di tronchi sovrapposti ed incastrati agli angoli della dimora (tipo blockbau), XIX secolo. Modello realizzato dalla Scuola Media Statale "Leonardo Da Vinci" di Cuneo, coordinamento, professore Giuseppe Macagno. Assessorato per la Cultura del Comune di Cuneo. Foto Museo Comune di Cuneo, Sezione Etnografica.

## VALLE MAIRA E GRANA

### Prima comunità energetica di area vasta Esperienza innovativa a livello nazionale



Il 28 gennaio scorso è stato raggiunto un obiettivo cardine del mandato del Presidente Valerio Carsetti (U.M. Valle Maira) che, insieme al Presidente Marco Marino (U.M. Valle Grana), ha dato veste giuridica ad un progetto innovativo. Il risultato è stato favorito dalla Fondazione CRC, che negli ultimi anni ha stanziato parecchie risorse sul tema dello sviluppo energetico-am-

bientale, nonché dai Progetti regionali che hanno supportato la costituzione di Comunità Energetiche. Il Cuneese si dimostra particolarmente sensibile ai temi della green energy, che oggi è sostenuta anche a livello nazionale ed europeo da importanti politiche di incentivazione. Non è quindi un caso che la Provincia di Cuneo sia la più

attiva (a livello nazionale) nel reperimento degli incentivi destinati alla riqualificazione energetica e non è un caso che proprio nella provincia di Cuneo nasca la prima Comunità Energetica di area vasta interamente pubblica, con il preciso compito di essere aggregatore, propulsore e volano per l'applicazione del principio dell'energia distribuita. La caparbietà, il pragmatismo, le competenze tecniche, la visione politica e soprattutto la passione e l'amore per la propria terra sono le leve che hanno concretizzato questo risultato davvero importante: la prima Comunità Energetica di area vasta italiana, interamente pubblica, con 22 Comuni aderenti, aventi nel loro insieme un consumo energetico che incide sulle casse degli enti per oltre 3,5 milioni di Euro.

Inizia pertanto un percorso virtuoso che permetterà di migliorare la fruibilità energetica e sviluppare la nostra magnifica montagna.

CS

## VILLAR SAN COSTANZO - BORGATA RELIA

### Il presepe di nonno Angelo (Cidu) Sculptore per passione

In borgata Rella, piccola frazione di Villar San Costanzo, nonno Angelo, dopo settimane di appassionato lavoro, giorno dopo giorno, ha intagliato ed intarsiato legni di diversa qualità, allestendo un grazioso presepe. Con pazienza e minuzia di particolari, grazie alla sua maestria, hanno preso vita i personaggi che animano il piccolo villaggio di Gesù bambino.



DRONERO: SUCCESSO DEL CROSS DEL BERSAGLIO

## Aimar, Mattio e Roatta i campioni regionali

L'Atl. Dragonero si qualifica per gli italiani

**Perde la scarpa, arriva secondo.**

Bravissimo il nostro (è dronerese doc) Francesco Mazza, arrivato secondo negli Allievi, a soli 5" dal primo, Gabriele Angioni del Cus Torino, 17:04. Ha recuperato dopo essersi fermato a rimettere il tallone della scarpa che, in curva, gli avevano pestato. Per questo gli abbiamo dedicato la foto di apertura, quella che vedete a destra del titolo, Francesco è il primo, a destra. Mentre a sinistra con il pettorale 55, si riconosce Tommaso Olivero, forte atleta Dragonero.

**Paolo Aimar oro!**

Così la foto sul podio di Paolo Aimar campione regionale, è diventata la seconda, dopo Francesco. Ma Paolo è simpatico e spiritoso, già lo vediamo con il sorriso divertito mentre ci legge. Francesco e Paolo sono due atleti "in fuga" come si scrive per i "cervelli". Già Dragonero, sono ora con l'Atl. Saluzzo. «Sai, io sono a metà strada», mi aveva spiegato allora Paolo, di Villar San Costanzo.

**La nuova Bocciofila.**

Ecco la grande, grandissima novità del cross 2021: il grande, ma proprio grande, spazio intorno al nuovo edificio della Bocciofila. Non sappiamo ancora, ma speriamo che sia messo a disposizione di tutte le attività sportive. Sperando sinceramente anche in una pista, o un campo di atletica vicino alla Bocciofila. I grandi numeri ci sono. Domenica 21, sono stati 340 gli atleti che si sono classificati al 5° Cross del Bersaglio. La domenica precedente, al Cross di Borgaretto, storico e famoso, i classificati sono stati meno della metà dell'anno precedente. «Il Covid ha colpito duro», aveva commentato Graziano Giordanengo, presidente della Dragonero, pensando al suo cross, quello del Bersaglio.

**Presente Paolo Braccini...**

Ma è andata bene. La manifestazione era valida come Campionato Regionale Individuale e CdS per le categorie assolute, cioè Promesse e Senior; per le squadre piemontesi inoltre valeva come qualificazione ai Campionati Italiani di Campi Bisenzio,

del prossimo marzo. Successo per l'organizzatore Dragonero: ottimo il percorso di gara, rigide le disposizioni anti Covid, Molto infreddoliti i membri dello staff che sorvegliavano il percorso. Presente per Fidal Piemonte, il consigliere regionale Paolo Braccini, presidente dell'Atl. Fossano.

**Gli atleti della Granda.**

Ricordiamo tutti gli atleti cuneesi, fino ai terzi per il campionato regionale, e poi i primi delle categorie master. Primi: Paolo Aimar; Elia Mattia, Valle Varaita; Adele Roatta, Mondovì. Secondi: Francesco Mazza; Ramona Bertaina, Buschese; Noemi Bouchard; Gianluca Ferrato. Terzi: Noemi Bogiatto, tutti Saluzzo; Alberto Demarchi, Roata Chiusani; Rudy Albano, Saluzzo. Primi nelle rispettive categorie master; Eufemia Magro F40, Claudia Peano F45, Dragonero; Federica Meisment F50, Buschese; Aurora Pasquino F55, Ferrero; Rogeli Carballo Campero M35, Davide Martina M40, Flavio Gancia M45, Guido Castellino M60, tutti Roata Chiusani; il dronerese fortissimo atleta Umberto Onofrio M70, Dragonero. Bravi, proprio bravi, tutti quanti, fino all'ultima, F75.

**Ringraziamento...**

Graziano Giordanengo, presidente Dragonero: «Ringraziamo tutti gli atleti che hanno partecipato alla manifestazione, i collaboratori che hanno permesso di organizzare le gare nonostante il difficile momento. Ci scusiamo per alcuni disagi che sono stati causati dai divieti imposti dalle autorità (servizi e doce). A livello societario buon 5° posto tra le Allieve, 5° tra gli allievi e 4° tra le donne. Questi risultati permettono la qualificazione per i campionati italiani di Società».

**Finalmente insieme vicini, seppur lontani!**

«È stato bellissimo finalmente rivedersi, guardarsi, stare e correre insieme pur a distanza. Moltissimi complimenti all'organizzazione!», questi i commenti dei tanti appassionati, atleti, allenatori, dirigenti, che si sono rivisti nel freddo nuvoloso del primo



mattino, poi stemperato dal caldo della lontana primavera.

**Daniela Bruno di Clarafond**

*Nelle foto in senso orario: Paolo Aimar, Chiara Scavo, Claudia Peano, Eufemia Magro, Luca*

*Bessone, Elio Sajevo, Umberto Onofrio, uno per tutto lo staff: tanti tantissimi... Bravi, bravissimi...*

## Nel freddo e nella neve Campioni italiani, i fratelli Guglielmo e Riccardo, Dragonero

C'è a chi piace e anche tanto. Si chiama FITri, federazione italiana triathlon e il campionato vinto dai fratelli cuneesi è il Winter Triathlon di Asiago. Ci sono tre specialità, corsa, Mtb, sci di fondo, tutto nella neve. Tutti e due sono tesserati Fidal con la Dragonero, cioè, per la corsa, con due allenato-

ri della stessa società: ottimi a vedere i risultati. Guglielmo, nella foto a sinistra, è classe 2003, per la Fidal rientra nella categoria junior, è allenato da Graziano Giordanengo. Per la FITri, junior M. Riccardo, classe 2006, Cadetto, allenato da Daniele Crosio, per la FITri è Youth A. *Ad maiora semper!*

## Anna e Massimo grandi protagonisti

Cross di Borgaretto, domenica 14 febbraio. Anna Arnaudo, è stata, come sempre, straordinaria, miglior tempo del percorso. Massimo Galfrè, come sempre, è arrivato primo, vincendo il titolo di campione regionale master M55, come lo scorso anno, sempre nello stesso cross. Il sempre è di buon augurio.



Febbraio 2021

**Grazie a chi ha reso possibile il Memorial Marino**



Sulle nevi splendide e candide nella cornice di Chiappera si sono svolti, domenica 17 gennaio il Memorial Clemente Marino e il Trofeo coniugi Codolini.

Personalmente ed a nome della mia famiglia (Marino) voglio ringraziare in primis il presidente dello Sci Club Valle Maira, il sig. Fausto Rivero e la sua famiglia, per lottima organizzazione, l'impegno e l'amore per lo sci di fondo in cui credono molto. A loro vanno i miei più vivi complimenti. Inoltre ringrazio tutti gli atleti partecipanti che, anche in questo periodo di emer-



genza sanitaria, sono arrivati numerosi sulla pista di Chiappera.

Un ringraziamento va al Comune di Aceglione, ai Volontari del Soccorso Alpino, ai Volontari della Croce Rossa e a tutti i volontari sparsi lungo il percorso di gara per assicurare assistenza e alle Forze dell'Ordine presenti.

Un grazie al sig. Gianni Rosano in qualità di "gattista" per l'ottimo lavoro svolto. Grazie allo speaker Toni Sonzini il quale, nonostante il vento forte che faceva svolazzare i fogli con su scritto l'ordine di partenza, è stato brillante, competente ed anche, a tratti, ironico.

Spero di non aver dimenticato nessuno, ma se per caso è involontariamente successo, un ringraziamento finale anche a tutti.

Arrivederci al prossimo anno e ... viva lo Sport!

Elide Marino

**Vorremmo sentire qualche bella notizia**



Siamo nel 2021! Ci sono tanti problemi da risolvere in ogni famiglia ed in ogni stato .... Però tutti i giornali ed i programmi televisivi fanno sapere soltanto notizie negative perché fanno più audience (ascolto). Sembra che le persone vogliono sapere solo fattacci.

Invece no: fa molto piacere sapere buone notizie. Ho sentito che a Matera una persona ha restituito un portafoglio trovato, al proprietario, che ne e' stato felicissimo dimostrandolo con una ricompensa!

A Torino sono state riconosciute da una suora due ragazze, che erano scappate da casa e riconsegnate dalla polizia alla famiglia:felici e contente!

Ricordo che anni fa nella mia zona era stata consegnata una somma ingente ad un signore ricchissimo, che, peraltro, non aveva neanche detto : "Grazie!".

Ultimamente un mio conoscente aveva perso il portafoglio, lasciato sopra il tettino dell'auto: cerca, cerca .... niente! Dentro, oltre ai soldi c'erano tutti i documenti .... Dopo alcuni giorni, uno straniero glielo ha portato a casa!

Lui, felice e contento, lo ha ben ricompensato ed ha fatto una bella offerta alla chiesa del paese di origine !

Queste sono belle notizie!

Carla Girardo

**BOCCE - A FEBBRAIO TORNA IN CAMPO LA SERIE A Petanque, si riprende**

Dopo una lunga pausa che ha coinvolto buona parte degli eventi sportivi, è ripartito il 6 febbraio il massimo campionato di Petanque. Nella prima giornata l'ASD Valle Maira è stata superata di misura (10-12) dalla Vita Nova di Savigliano, ospite nel bocciodromo dronerese.

Sconfitta anche la Bocciofila Caragliese (7-15) che ospitava il GSP Ventimiglia.

Nella seconda giornata, sabato 13 febbraio, sempre sui campi dell'impianto di Dronero, la Valle Maira strappava un punto pareggiando 11-11 con gli ospiti della Bocciofila Bovesana, mentre la Caragliese pativa ancora una sconfitta casalinga (7-14) ad opera della Bocciofila Costigliolese.

La terza giornata, sabato 20 febbraio, vedeva di fronte proprio Valle Maira e Caragliese, nel bocciodromo si piazza San Paolo a Caraglio. I droneresi hanno conquistato agevolmente la prima vittoria in campionato superando i padroni di casa per 18 a 4 e, con essa, i tre punti in palio. La Vita Nova di Savigliano affonda la Bovesana (22-0) e resta sola al comando, grazie al Gsp Ventimiglia va a vincere (10-12) sul terreno dei campioni del San Giacomo. Primo successo, dunque, per la Valle Maira. In avvio una fase

d'equilibrio con le terne Isoardi-Piasco-Damiano e Nassa-Dutto-Chiapello, poi subito spezzata a favore degli ospiti nel turno dedicato alle coppie (2-8). Inutile la reazione da parte dei caragliesi che nelle prove individuali hanno ottenuto soltanto due punti con Fasciola, mentre sul fronte opposto sono andati a segno Nassa, Abbà, Digliaudi, Dutto e Chiapello. Anche la Buschese, che ospitava la Costigliolese ha ottenuto la sua prima vittoria.

Sabato 27 febbraio, un difficile impegno per l'ASD Valle Maira in trasferta ligure contro il San Giacomo Bouenciel. Intanto, domenica 14 febbraio, è partito anche il campionato di serie A femminile dove, però, tra le otto formazioni in corsa, non compare la squadra della Valle Maira, retrocessa al termine della stagione 2019, superata nella decisiva partita di play-out dall'Auxilium Saluzzo.

Questa la situazione al termine della terza giornata del Campionato maschile di serie A.

**ST**

Classifica: Vita Nova 9, San Giacomo e Gsp Ventimiglia 6, Bovesana e Valle Maira 4, Buschese e Costigliolese 3, Caragliese 0.

SCI NORDICO

**Gare a tecnica classica a Chiappera**

Lo Sci Club Alpi Marittime vince il Memorial Marino. Al Valle Stura il Trofeo Codolini



Nelle foto le premiazioni e alcuni momenti delle gare del Memorial Marino e del Trofeo Coniugi Codolini (foto Michele Fasiniotti per Archivio Fotografico Comitato FISAI Alpi Occidentali)

Memorial Clemente Marino allo Sci Club Entraque Alpi Marittime, Trofeo Coniugi Codolini alla Sci Club Valle Stura: si è conclusa così la tappa in Valle Maira del circuito regionale di sci nordico. Domenica 17 gennaio la pista Agonistica di Chiappera ha confermato la validità tecnica dell'impegnativo percorso proposto dallo Sci Club Valle Maira. Nella categoria Cuccioli femminile la

gara a tecnica classica si è disputata sulla distanza di 2.5 Km e ha vinto Giulia Ronchail dello Sci Nordico Pragelato in 12',38",8/10, staccando di 12",3/10 Viola Camperi (Entraque Alpi Marittime) e di 18",7/10 Lucia Delfino (Valle Stura). In campo maschile, sempre sulla distanza di 2.5 Km si è imposto Martino Bruno Rossi dello Sci Club Entraque Alpi Marittime in 12',14",5/10, precedendo per

1",6/10 Leonardo Brondello (Valle Stura) e per 55",4/10 Mario Einaudi (Valle Stura). Le Ragazze hanno gareggiato sulla distanza di 4 Km e ha vinto Magali Miraglio Mellano dello Sci Club Entraque Alpi Marittime in 20',29",8/10, precedendo rispettivamente per 10",3/10 e per 21",3/10 le compagne di squadra Giada Ravera e Luna Forneris. Stefano Ocelli dello Sci Club Valle Stura ha vinto la gara maschile sulla distanza di 5 Km con il tempo di 22',10",7/10, staccando di 1",8/10 Giacomo Barale (Valle Stura) e di 8" Filippo Massimino (Entraque Alpi Marittime). Sulla distanza di 5 Km la più veloce delle Allieve è stata Carlotta Gautero dello Sci Club Entraque Alpi Marittime, con il tempo di 22',07",1/10. Seconda a 46",1/10 Aurora Giraud (Valle Stura), terza a 1',10",8/10 Beatrice Laurent (Sci Nordico Pragelato). In campo maschile affermazione di Alessio Romano dello Ski AVIS Borgo Libertas, che ha coper-

to la distanza di 7 Km in 29',08",4/10, staccando di 7",4/10 Edoardo Forneris (Entraque Alpi Marittime) e di 3",24",1/10 Gabriele Franco Laurenti (Prati Val Germanasca). Unica atleta della categoria Giovani-Seniores femminile Silvia Rivero dello Sci Club Valle Maira, che ha coperto la distanza di 7 Km in 36',54",1/10. Molto alto il tasso tecnico della sfida maschile tra i Giovani-Seniores sulla distanza di 10 Km. Ha vinto Fabrizio Faggio dello Sci Club Valle Pesio in 36',57",2/10, staccando di 48",3/10 nientemeno che il campione mondiale di skirol Sprint Emanuele Berchis, che difende i colori dello Sci Club Entraque Alpi Marittime e si tiene in forma anche nei mesi invernali. Terzo a 2',27",1/10 Alessandro De Matteis (Valle Varaita). Alla gara ha partecipato anche Giuseppe Oddone, settantunenne tesserato per lo Sci Club Valle Maira, che ha dimostrato come lo sport non conosca età.

C.S.



La mass start categoria seniores



La mass start categoria ragazzi

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI NORDICO

**Daniele Serra brilla nel Bergamasco**

Risultati importanti per l'atleta della Valle Maira

Sono arrivate nuove bellissime soddisfazioni per il Comitato AOC dai Campionati Italiani Assoluti e Giovanili di sci di fondo, che si sono disputati sabato e domenica a Clusone in provincia di Bergamo, validi anche per la Coppa Italia e il Trofeo Beppe Barzasi.

Tra i senior, dopo il quarto posto ottenuto sabato da Lorenzo Romano (Carabinieri) nella team sprint con Stefano Gardener, è arrivato un altro bel risultato di un piemontese. È quello di Daniele Serra (Esercito) giunto sesto nella finale che ha visto vincere Giacomo Gabrielli (Esercito) su Maicol Rastelli (Esercito) e Dietmar Nöckler (Fiamme Oro).

Un bel risultato per un fondista che non ha nelle sprint il suo format di gara prediletto. Segno che evidentemente la condizione è arrivata. Fuori nei quarti di finale Lorenzo Romano, che ha chiuso così al 18° posto.

Sempre out nei quarti anche Alberto Piasco (Valle Stura) 27° assoluto e 15° Under 23. Non ha partecipato il campione azzurro Federico Pellegri (Fiamme Oro) per precauzione dopo un piccolo risentimento muscolare.

Nella sprint femminile, vinta da Lucia Scardoni (Fiamme Gialle) davanti a Greta Laurent (Fiamme Gialle) ed Ilaria Debertolis (Fiamme Oro), è arrivato il 16° posto di Elisa Sordello (Entraque), eliminata ai quarti di finale. Per la giovane di Robilante è arrivata anche l'ottava posizione nella classifica Under 23.

c.s.



Daniele Serra in azione ai campionati italiani (foto Alberto Tognetti)

**"MARCIAGRANPARADISO" DA 40 KM Secondo posto per Daniele Serra**



Daniele Serra sul podio della Marcia granparadiso

A Cogne si è disputata domenica mattina, 7 febbraio, la Marcia granparadiso, competizione che ha visto al via quattrocento iscritti provenienti da sei nazioni. Tanti gli atleti italiani dei corpi sportivi che hanno partecipato all'evento. Nella 40 km maschile è arrivata la bellissima posizione del cuneese Daniele Serra (Esercito), originario della Valle Maira, arrivato a 1'33" dal vincitore, il francese Alexis Jeannerod, che ha deciso di abbandonare la Coppa del Mondo di sci di fondo per dedicarsi al circuito delle grandi distanze. Nella top ten anche un altro piemontese, Christian Lorenzi (Sottozero Nordic Team), giunto settimo.

Nella versione light da 25 km è arrivato un buon settimo posto per il giovane Simone Negrin (Prati), giunto a 6'40" dal vincitore, il valdostano Mikael Abram (CS Esercito). Sulla stessa distanza, è giunta decima Irene Negrin (Prati) nella competizione vinta da Martina Bellini (Esercito). Successo valdostano nella 40 km femminile, andata ad Elisa Brocard.

DI FIORE IN FIORE

# Il Limone dai profumati fiori 'sfavillanti di bianco'

Ricchi di proprietà che non si finirebbe più di elencarle

"Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen?" Conosci il paese dove fioriscono i limoni ... una poetica quanto gioiosa visione dell'Italia lasciataci in preziosa eredità da Goethe che, nella sua Germania nordica e cupa, non vedeva splendere il sole così come brilla sulle nostre riviere mediterranee. Immagine luminosa ripresa poi da Johann Strauss in uno dei suoi valzer, parole e musica per accarezzare i sensi. Per non parlare del dolce intenso profumo delle **zagare** che inonda l'aria dei terrazzi liguri quando le piante del *Citrus limon* si ricoprono di bianchi setosi gioielli aulenti. **Zahara**, dall'arabo 'splendere, sfavillare di bianco' e da *zahr* (fiore), termine con cui vengono individuati i fiori degli agrumi, in particolare di aranci e bergamotti oltreché proprio dei limoni. Utilizzati nella preparazione di essenze floreali per acque di colonia e altre profumazioni (la 'nérola' o 'nérol' si trae anche dall'arancio selvatico o amaro) nonché nei bouquet di nozze (soprattutto il fior d'arancio) a simbolo di purezza e castità ma anche auguranti, lievemente afrodisiaci, una buona unione coniugale. Abbondantemente bottinati da api felici, quei magnifici fiori ci regalano un finissimo e chiaro miele monoflorale di agrumi, tra i preferiti per gusto e ricchezza di principi salutari. Limon in piemontese. Limon nel francese antico, in Provenza Limon' (Nice) e Limo (Arles e Aix en Provence). Se viviamo in climi un po' freddi, d'inverno i nostri amati limoni in vaso ti rincasia-

mo, in veranda o sotto il portico (magari avessimo le eleganti limonaie come quelle delle antiche dimore!). Ma già fin da febbraio scrutiamo insistentemente il cielo per capire quando sarà il momento di rimmetterli in libertà, attenti alla posizione, ben riparata e al sole. I meravigliosi frutti che giungeranno a maturazione più in là, a fine estate,



sono così pregiati e ricchi di proprietà che non si finirebbe più di elencarle. Da quando, ancor piccoli, guardavamo la mamma che con la grattugia faceva piovere la profumata scorza sulla torta prima di infornarla mentre il papà ne aggiungeva una fettina all'aperitivo o alla coca-cola destinata ai più grandicelli, sappiamo che in cucina alliegrisce un fritto, insaporisce il pesce con una tocco di freschezza, non può mancare in qualunque tipo di insalata o altro condimento per ingentilire e rendere digeribile ogni piatto. A fine pasto poi, trasformato in ottimo limoncello conclude a dovere un buon pranzo (o cena naturalmente). Gli usi domestici per pulire l'argento, il rame, il marmo bianco, la ruggine e altre macchie di frutta, ortaggi e incrostato dalle dita, sono infiniti. Perfino per tener lontane le tarme (con bucce dissecate nei cassetti degli armadi) e le formiche (con un limone marcio). In medicina poi è a tutti noto che servi a sconfiggere il terribile scorbuto, flagello dei marinai causato da una dieta povera o addirittura priva di vitamina C (presente nei cibi freschi in frutta e verdura e del tutto assente nei cibi conservati durante i lunghi viaggi sulle navi). Si aggiungono poi all'acido ascorbico, citrico ecc., le vitamine A, B, PP, carotene, potassio, ecc., ne consegue un prodotto utile in una infinità di affezioni. Battericida, antisettico, antitossico, nelle infezioni polmonari e intestinali, negli stati febbrili delle malattie infettive in cui stimola le difese. Indicato anche nei reumatismi, nella gotta e nelle artriti, nell'ittero e nella calcolosi (biliare e renale), sembra strano ma è pure un antiodic gastrico. Infinite altre sono le prescrizioni per questa vera e propria panacea di ogni male: dai raffreddori di testa alle sinusiti (qualche goccia di succo nelle narici) dal-



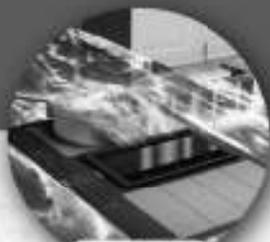
le afte alle stomatiti (sciacqui prolungati con acqua e miele), nelle otiti, contro le verruche e perfino per schiarire le lentiggini (aggiungere al limone un po' di sale), contro le rughe, sopra le punture di insetti, per mani morbide e così via. Nei modi di dire che si appellano al limone non ho mai capito fino in fondo il perché degli 'amorosi termini', 'limonare' e 'limonata' che forse hanno qualcosa a che fare con lo spremersi ma non certo come il classico 'spremuta come un limone' un poco denigrativo rispetto agli altri due. Importato dall'Oriente, probabilmente dai Romani, il limone, coltivato anche in Cina, crebbe sponta-

neo nelle foreste ai piedi dell'Himalaya: della sua presenza in Italia rare le tracce risalenti ad alcune pitture di Pompei (ritrovate dopo gli scavi nel 1950). La diffusione di questa pianta nell'area mediterranea e quindi anche in Italia, sembra essere ad opera degli Arabi e dei Crociati che secoli più tardi ispirarono a Torquato Tasso questi versi: "Co' fiori eterni eterno il frutto dura; / E mentre spunta l'un, l'altro matura." con ovvio riferimento alla straordinaria fertilità di questa pianta che vede fiori e frutti alternarsi ininterrottamente durante tutto l'anno o quasi.

Gloria Tarditi  
diflorinfiore.blogspot.com

## Red Chef!

Per te una promo speciale sull'acquisto della tua nuova cucina Stosa



OMAGGIO

Piano a induzione Siemens



OMAGGIO

Forno autopulente Siemens



OMAGGIO

Set Pentole induzione Siemens

Passa a trovarci in Showroom!  
Ci trovi a Dronero, in Via Primo Maggio, 42

STOSA red italian design

Scopri i dettagli e le condizioni su [www.reditaliandesign.net](http://www.reditaliandesign.net)  
Fissa un appuntamento gratuito e senza impegno: contattaci al numero 0171 324133 o scrivi a [info@reditaliandesign.net](mailto:info@reditaliandesign.net)